

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno IV Numero 1 – Maggio 2001

Cara Besate

Le canzoni della strada.

di Matilde Butti

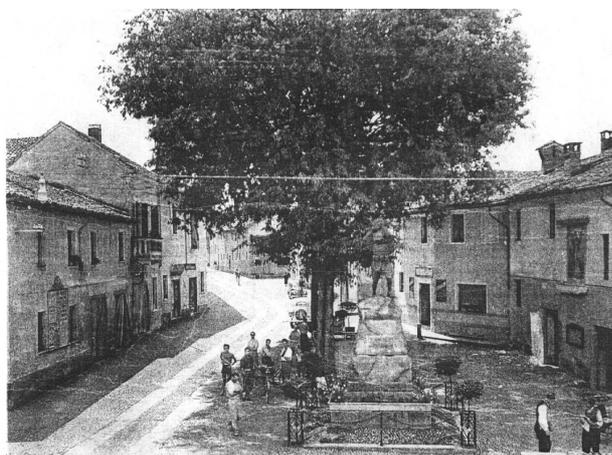
La mia generazione ebbe anch'essa il suo "sex appeal".

Ma quale? mi chiese con un certo smarrimento un mio coscritto. Poi, con una pacca amichevole sulla spalla mi disse - sto pensando... chissà se mi verrà in mente qualcosa!-

E ridendo per il mio motto, udii la sua voce che diceva:

- La nostra generazione faceva certe cantate!!
- Proprio così! -
- Fra una paura e uno spavento, fra proiettili, bombe, granate, elmetti, baionette... la nostra generazione, come fuori di sé, cantava.

continua a p. 2



Cari lettori,



ormai "Piazza del popolo '98" è talmente vecchio che il compleanno del giornale non fa più notizia! Ma ci pensate, che con questo numero entra trionfalmente nel suo quarto anno di vita?!

E possiamo ben dirlo, trionfalmente: 700 copie, 200 delle quali distribuite fra Casorate, Fallavecchia,

Morimondo e Motta Visconti; un nuovo sponsor, l'IMMOBILIARE AGRICOLA TICINO s.r.l.; 18, diciannove, inserzionisti; e ben 21 collaboratori fissi, contando i redattori.

Il merito? Non mi stancherò di ripeterlo, a costo di sembrare stucchevole: il merito è soprattutto vostro, di voi lettori: quando ci scrivete, quando ci fermate per strada per farci qualche garbata osservazione o per dirci che siamo in ritardo, talvolta per lodarci; quando qualcuno di voi offre la sua collaborazione, ci sembra che il nostro lavoro, la nostra fatica non siano stati niente, rispetto alla soddisfazione di constatare che il giornale è vivo e vegeto. Perché, semplicemente, un giornale è i suoi lettori!

Certo, è un po' "naïf", può e dovrà migliorare sia come qualità tipografica che come omogeneità e qualità di contenuti; e in redazione lavoriamo e lavoreremo allo scopo di rendervelo sempre più gradito e (perché no?) più bello. Ma soprattutto perché continui a essere, come confidiamo sia stato finora, il giornale di tutti i besatesi.

Ed ecco a voi un numero speciale!!!♦F.C.

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: Le canzoni della strada.
- p.2** Cara Besate: La parrocchia di Besate.
- p.3** Dall'Amm.ne Comunale: Avvisi vari.
- p.5** Besate city: – Progetto risorsa anziani.
- p.6** Besate city: E' bello ascoltare una fiaba.
- p.7** Besate city: Dal sole di Lecce alla nebbia di Besate.
- p.8** All'ombra del campanile: La settimana santa.
- p.8** All'ombra del campanile: Pokemon party.
- p.9** All'ombra del campanile: Sport in Oratorio.
- p.10** Besate giovani: Manga e dintorni.
- p.11** Besate giovani: La marcia di primavera.
- p.13** Besate giovani: Amicizia.
- p.13** Besate giovani: A.C. Besate.
- p.14** Besate giovanissimi: Visita al museo del Risorgimento.
- p.15** Besate giovanissimi: La casa delle cicogne.
- p.15** Besate giovanissimi: Tempo di bilanci.
- p.15** Besate giovanissimi: Demetra.
- p.16** AGRI NEWS: Tensioni sugli ogm.
- p.17** AGRI NEWS: Critiche agricole.
- p.18** New technology: Cellulari.
- p.19** Arte a Besate: Poesie.
- p.20** Arte a Besate: LE ALI DELLA FANTASIA – Il bisogno del fantastico.
- p.21** Biblioteca: "La casa degli spiriti".
- p.22** Biblioteca: La Pinu ha letto.
- p.22** Biblioteca: Schnitzler e Camus.
- p.23** Biblioteca: Le grandi battaglie del passato – 4. Aquae Sextiae.
- p.24** Biblioteca: Riflessioni.
- p.25** Curiosità astronomiche: La vita extraterrestre.

TRIPOLI BEL SUOL D'AMORE FACCETTA NERA
LILÌ MARLEEN riempiono l'aria degli anni '40. Queste canzoni di guerra insieme a PIEMONTESINA PAESANELLA CAMPAGNOLA fecero epoca e le sentivi per la strada. E l'organino le suonava e la radiola le risuonava.

COSÌ ERA LA VITA!

La canzone era quasi un contagio; i giovani e i giovanissimi ma anche i non più giovani facevano certe cantate! Quasi a scrollarsi di dosso i brutti ricordi. Era una vera e propria cultura quella del cantare insieme, era un vero e proprio modo di esprimersi.

COSÌ ERA LA GIOVINEZZA!

Anziché il Giallo della strada si viveva la LOVE STORY della strada... con quelle belle serenate che i ragazzi del paese con la loro "BAND" suonavano a tutto fiato, soltanto per te, al di sotto del tuo balcone. E le ragazze al pari delle Madonne vichinghe intrecciavano le loro voci in sordina. AMAPOLA ROSAMUNDA I TUSAN DE MILAN.... Le note di queste canzoni suonate a ritmo sincopato con una "Paolo Soprani" e con una "Brava Alpina", ti arrivavano dense di sospiri e creavano la tua "souspance" e ti invadevano di benessere. E il mio coscritto: - Quelle serenate erano come l'arco di Cupido!!! Poveri diavoli eravamo noi; sentimentali e apostolici esclamò con un vago sospiro scoraggiato-

COSÌ ERA LA VOCE DEL CUORE!

- Almeno oggi... ci chiamerebbero LATIN LOVER e a tracolla porteremmo la macchina fotografica!! - Mah! A fare il confronto, sarebbe come fare una farsa.-

Ancora oggi c'è un'Italia che canta ma è rappresentata da gruppi discografici che hanno un pubblico di giovanissimi, i FANS che adorano i loro idoli ma non cantano. Sentii una voce che brontolava e diceva: - Ma oggi, nessuno canta più. Neanche da ubriachi! Oggi c'è la cultura delle parolacce e fra una parolaccia e l'altra si mastica chewing-gum. C'è la cultura del ballo tropicale, latino-americano. Il nostro equipaggiamento invece era tutto sentimentale e provinciale. - Portavamo capelli lisci, spazzolati all'indietro e sulla strada ma anche sui tranvaietti di quegli anni, mangiando panini imbottiti di mortadella e di BELPAESE e con la bottiglietta di gazzosa a portata di mano, sul nostro "sentiero di guerra" camminavamo cantando, sempre cantando.

Cara Besate, anche se non è il caso di dirlo, io lo dico: quell'uomo è lontano. Oggi: snack bar, clackson, night, cocktail, sbronze, moda americana per sentirsi meno soli... e tutto è okay. Ma... per noi cristiani degli anni '30 e che di americano non conosciamo gran che se non TOM MIX il mitico cowboy dei films, per noi questo stile di vita da avventurieri non ci spiega proprio niente. Ci sembra quasi un oltraggio alla giovinezza.

Per noi del "vecchio pensiero" vivere meglio significa non vivere male. La mia generazione sceglieva fra barbera, barolo, chianti... e cantava, tutt'al più sgambettava il charleston....

Questa della NEW AGE stappa champagne. I giovani ascoltano musica di CAJKOVSKIJ e di BEETHOVEN, sembrano innamorati della vita più di noi; sono i nati con la camicia. Ma la loro risposta è una panoramica da "WESTERN" all'italiana, dove c'è di tutto un po', ma senza "cantate" e senza serenate.♦M.B.

La Parrocchia di Besate.

da "ORE SERENE", bollettino parrocchiale, luglio 1941

Come si diceva nel numero di giugno, Goffredo da Bussero elenca ben 6 chiese nel territorio di Besate. Della chiesa di S. Maria da lui ricordata già nel numero di giugno si disse non esisteva nessun documento, che ne confermi l'esistenza e l'ubicazione. Doveva essere probabilmente qualche chiesetta, che poi andò in rovina.

Chiesa di S. Pietro

Questa chiesa sorgeva fuori del paese di Besate, in aperta campagna poco lontano dal Ticino presso l'attuale frazione Cassinetta. Doveva essere una chiesa non disprezzabile perché aveva annesso anche un convento di monaci che dipendevano dalla Badia di S. Maiolo di Pavia. Che realmente ci fosse nella valle del Ticino il monastero con l'attigua chiesa di S. Pietro nel territorio di Besate, fanno fede alcuni documenti antichi. Uno è del 1196 ed è una donazione fatta da un tal Alberto da Besate, allo scopo di essere accettato come frate converso nel monastero di Morimondo, di una vigna che egli teneva in fitto livellario dal monastero di S. Pietro posta però questa vigna nella località detta S. Alessandro.

Un altro documento è del 15 agosto 1170. E' uno istromento che parla di questo monastero e ci fa sapere che si trattava di un piccolissimo convento con un sol padre chiamato Giovanni ed un monaco converso di nome Pietro. Due frati fra tutto.

Non saprei dire quando il convento sia stato soppresso. Si vede che è finito per necessità di cose: due frati soli non potevano durare a lungo. Questo spiega come anche la Chiesa a poco a poco sia andata deperendo. Pare però sia stata rovinata insieme al convento in occasione di guerre tanto frequenti in quei tempi fra i Milanesi ed i Pavesi. E' certo questo che nel 1566 non rimanevano in piedi più che tre muri, i quali mostravano l'ampiezza e la bellezza di quell'antico edificio. A poco a poco anche i muri andarono in rovina

continua a p. 3



**Banca Popolare
di Abbiategrasso**



e nel secolo dopo non rimanevano che le fondamenta, che la terra copri per sempre.

Della Chiesa di S. Pietro rimase memoria per lungo tempo, perché un bosco in riva al Ticino continuò ad essere chiamato bosco S. Pietro. Un documento del 1747 ancora lo ricorda: parla esso di una vigna nominata "La valle di S. Pietro", come parte del beneficio parrocchiale. A compiere l'opera intervenne il Ticino, che ingoiò il bosco, quindi anche le fondamenta del convento e della Chiesa.

Chiesa di S. Alessandro

Anche questa cappella è ricordata da Goffredo da Bussero e da un altro documento del secolo decimoquarto. Nel libro "Notitia Cleri" del 1398 si dice infatti che fu messa una tassa alla Chiesa di S. Alessandro perché aveva un beneficio clericale di circa 140 pertiche di terreno. Questa Chiesa doveva essere molto antica: vi si accenna infatti in parecchi istromenti del secolo dodicesimo, ma andarono perdute le tavole di fondazione ed anche la Chiesa fu lasciata in abbandono e andò in rovina. Nel 1546 veniva investito del beneficio di S. Alessandro il prete Tommaso Sacchi, il quale trovò la Chiesa ormai cadente e tutta rovinata. Decise di ricostruirla a sue spese, ma poi non so per qual motivo quel suo buon proposito non sia stato effettuato. Certo non lo fu perché negli atti delle visite pastorali fatte da S. Carlo e dal suo cugino il Cardinale Federico negli anni 1566 e 1605 si leggono queste parole: *est nemus ubi erat ecclesia*: adesso è bosco dove era la Chiesa; segno che cadde completamente e rovinò del tutto. Più tardi non si parla più né di Chiesa né del beneficio.

Dove sorgeva S. Alessandro? Si penserebbe subito alla campagna detta ancor oggi S. Alessandro verso il Molinetto. Pare invece sorgesse anch'essa nella valle del Ticino allo stesso modo di S. Pietro. Comunque oggi non resta di essa che il ricordo.

Chiesa di S. Croce in Gerusalemme

Sorgeva quest'Oratorio alla cascina Ghisalba. Apparteneva ai conti di Modrone, i quali ne tenevano il diritto di proprietà e di manutenzione anche per una fondazione fatta nel 1663 dal marchese Carlo Antonio. Questa Chiesa durò fino al 1872. In quest'anno il Ticino a causa della piena ingoiò e distrusse la cascina Ghisalba e con essa la relativa Chiesa di S. Croce. Era allora parroco Don Agostino Terzoli e alcuni ricordano ancora che per alcun tempo il piccolo campanile della Chiesa rimase fuori delle acque fino a che tutto scomparve e anche di questa Chiesa non è rimasto che un ricordo storico.♦

Dall'Amministrazione Comunale

AVVISO

COSTRUZIONE DI CAPPELLE GENTILIZIE

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA APPROVATO LA COSTRUZIONE DI N. 7 CAPPELLE GENTILIZIE, PROVISTA CIASCUNA DI N. 10 LOCULI E DI N. 8 OSSARI.

LA STRUTTURA SI SVILUPPERA' NELLA ZONA NORD-EST DEL CIMITERO, SU UN UNICO PIANO E RICHIAMERA' LA TIPOLOGIA DI QUELLE ESISTENTI, OGNI CAPPELLA POTRA' ESSERE PERSONALIZZATA A CURA DEGLI ACQUIRENTI.

TUTTI COLORO CHE FOSSERO INTERESSATI ALL'ACQUISTO POSSONO VISIONARE I PROGETTI E RICEVERE ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGENDOSI ALL'UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DURANTE GLI ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO.

Besate, li 23 marzo 2001

IL SINDACO
(Dott. Dario Codegoni)

Si informa che:

Dal 7 marzo 2001 le Pubbliche Amministrazioni ed i Gestori di Servizi Pubblici **non potranno più richiedere certificati ai cittadini** e dovranno obbligatoriamente accettare le **autocertificazioni** per tutta una serie di dati, quali nascita, residenza, cittadinanza, ecc.

In Comune sono disponibili, sia un documento che precisa le regole ed i casi per le dichiarazioni sostitutive di certificazione, sia i moduli necessari per la redazione delle autocertificazioni stesse.♦



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1



COMUNE DI BESATE

C.A.P. 20080 – PROV. MILANO –

ASSEGNI DI STUDIO A.S. 2000/01

LA PROVINCIA DI MILANO EROGA ASSEGNI DI STUDIO, PER L'ANNO SCOLASTICO 2000/01, ATTRAVERSO APPOSITI BANDI.

I destinatari sono i seguenti:

- studenti frequentanti scuole medie superiori statali o paritarie;
- studenti frequentanti scuole medie superiori statali o paritarie figli di lavoratori disoccupati o in mobilità o in cassa integrazione guadagni straordinaria;
- studenti portatori di handicap frequentanti scuole medie superiori statali e paritarie;
- studenti frequentanti scuole medie superiori paritarie.

Il termine dei bandi è fissato per l'11 giugno 2001.

Il facsimile della documentazione da presentare all'Assessorato all'Istruzione ed Edilizia Scolastica della Provincia di Milano, Via Petrarca, 20 – 20123 Milano (Tel. 02-77.40.41.20) è disponibile presso gli uffici comunali.

Copia dei bandi da visionare è affissa all'albo pretorio in comune.

Si prega di dare la massima diffusione all'avviso.

AZIENDA SANITARIA LOCALE (A.S.L.)
DELLA PROVINCIA DI MILANO N. 1

AVVISO

A DECORRERE DAL 1 MAGGIO 2001

**IL SERVIZIO DI CONTINUITA'
ASSISTENZIALE**
(ex Guardia Medica)

RISPONDE AL NUMERO VERDE

800 - 103103

A TALE NUMERO E' SEMPRE PRESENTE UN MEDICO CHE PROVVEDERA' A DARE LE INDICAZIONI DEL CASO O, SE RITENUTO NECESSARIO, INVIA UN COLLEGA PER LA VALUTAZIONE DOMICILIARE DEL PAZIENTE.

IL SERVIZIO NON HA COMPETENZE IN MERITO ALLE **URGENZE, CHE FANNO INVECE CAPO AL **118**. LE VISITE VENGONO EFFETTUATE IN BASE ALLE PRIORITA' STABILITE DAL MEDICO E POSSONO ESSERE EFFETTUATE ENTRO LA FINE DI OGNI TURNO.**

**NON VENGONO GARANTITE PRESTAZIONI
IN SEDE**

IL SERVIZIO E' ATTIVO:

- DI NOTTE DALLE 20.00 ALLE 8.00 DEL GIORNO SUCCESSIVO**
- NEI PREFESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.00**
- NEI FESTIVI DALLE 8.00 ALLE 20.00**

Il Direttore del
Dipartimento dei Servizi Sanitari di Base

Besate city



Progetto risorsa anziani.

Un'estate per aggiungere colori al grigio - Si aprirà un centro diurno in luglio per gli over 65

di Gabriella Carcassola

Pensionati, terza e quarta età, anziani sono alcuni dei termini per indicare le persone che vivono una parte importante della vita. Una parte consistente per numero d'anni, caratterizzata da un maggior tempo a disposizione e da energie che, a differenza del fisico, non invecchiano, ma continuano a dare un'immagine precisa della personalità di ciascuno.

La salute oggi accompagna a lungo questo tempo e il declino, in proporzione, è solo un breve periodo. Non siamo ancora abituati a questa visione della maturità, è una novità della nostra epoca e non abbiamo modelli cui fare riferimento. Il modo in cui s'invecchia oggi sarà d'esempio per il futuro, perciò conviene dare segnali forti di una vitalità che deve percorrere gli anni con spirito d'avventura, come dice T. S. Eliot, «I vecchi dovrebbero essere esploratori». La teoria è semplice, la pratica è un'altra storia, fatta di passaggi difficili, lenti, incerti. Accade nella nostra comunità, come in tante altre, dove emerge su tutti il problema della solitudine per chi ha i capelli grigi e una certa difficoltà a vivere da protagonisti, preferendo, e talvolta pretendendo, il ruolo di beneficiari d'iniziativa, di servizi, rinunciando alla capacità di proporre e di progettare.

Sono anni ad esempio che si ripetono proposte come il soggiorno marino, le gite, i pranzi, le tombole e gli incontri in Parrocchia durante i periodi forti dell'anno liturgico, ma sarebbe ormai opportuno passare dalla frammentarietà delle iniziative alla continuità, favorita da spazi opportuni e sostenuta dalle idee di chi partecipa. L'amministrazione comunale prevede la realizzazione di un centro diurno per anziani nella sede

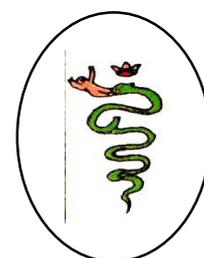
continua a p. 6



VILLA PIZZO - BESATE

**IMMOBILIARE AGRICOLA
TICINO S.r.L.**

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI)
Cod. Fisc. 09368320157



dell'attuale scuola materna, si andrà per le lunghe nell'attesa di costruire l'altro plesso e di risistemare gli ambienti in Via dei Mulini, intanto è bene preparare il terreno alla creazione del nuovo servizio. In questa logica si pone l'esperienza che sarà proposta nel prossimo mese di luglio di un centro estivo diurno, aperto a chi ha compiuto i 65 anni (l'età non è vincolante), con attività programmate secondo i suggerimenti degli utenti stessi.

Per cominciare si è costituita una sorta di commissione, denominata "Risorsa anziani", composta da coloro che già sono impegnati in questo campo, ne fanno parte Suor Fulgenzia, Giovanni Gioia, Giovanni Fiori, Giovanni Mangiagalli, altri hanno accolto l'invito a collaborare dall'esterno, come il direttore di questo giornale, e la cerchia accoglie volentieri chi desidera dare una mano. Attualmente si è stabilito di aprire il centro in Via dei Mulini dal 2 al 27 luglio, quando la scuola materna chiuderà i battenti per le vacanze. La giornata tipo prevede orari piuttosto elastici, con l'arrivo dei frequentanti nella tarda mattinata, ore 11-11.30, il pranzo a mezzogiorno, un momento di relax e, verso le 15-15.30, delle attività diverse per ogni giorno della settimana. Alle ore 17 ci sarà uno spuntino, quindi verso le 18 il rientro a casa. La partecipazione potrà limitarsi anche al solo pomeriggio. Ogni quindici giorni si può ipotizzare una gita breve, mentre un'altra offerta è quella di un soggiorno settimanale alle terme di Salice a prezzi di favore.

La prima riunione pubblica per presentare il progetto è andata praticamente deserta, forse la pubblicità è stata carente, gli avvisi sono stati esposti tardi, oppure realmente la novità non interessa. L'ultima eventualità sarebbe smentita dall'indagine svolta tra i potenziali utenti, ma c'è bisogno di un riscontro effettivo parlandone almeno qualche volta tutti insieme. Occorre appunto dar prova di vivere da protagonisti le vicende che riguardano da vicino o direttamente la condizione di pensionati, orientando anche il lavoro di chi propone. La commissione ha deciso di scrivere personalmente agli over 65 e di preparare comunque un'estate dalle tinte più forti del solito grigio. ♦G.C.

E' bello ascoltare una fiaba.

di Francesca Bonetti

Durante l'incontro tra genitori ed insegnanti della scuola elementare, svoltosi sabato 31 marzo, oltre all'attività dei laboratori è stata proposta una riflessione sull'importanza del narrare le storie ai propri figli. Offriamo una rilettura dei passi salienti a tutti quanti conservano il ricordo di una persona cara, che sapeva trovare il tempo, per raccontare storie fantastiche.

Una recente inchiesta condotta in Inghilterra ha rilevato che soltanto il 16% dei bambini tra i 2 e gli 8 anni si addormenta al suono di una storia raccontata dai genitori, mentre 10 anni fa era il 30% e trent'anni fa il 75%.

La vecchia abitudine del racconto ha lasciato da tempo il posto al televisore e ai videogiochi. La lettura però non può essere sostituita da queste novità, sia pur apprezzabili, perché altrimenti verrebbe a mancare uno spazio di tranquillità e comunicazione. Il bambino deve avere la possibilità di riflettere, porre domande, esprimere dubbi, paure e sensazioni per trovare una risposta a tutti i suoi "perché".

La lettura di un racconto ad alta voce fornisce con il suo ritmo, la sua cadenza e le sue pause naturali, la

possibilità di stare insieme in modo piacevole e sereno.

Per un bambino è estremamente importante la figura di una persona che racconta con il bagaglio delle sue esperienze, le sue idee sul mondo ed i propri sentimenti.

Un'esperienza così importante non si esaurisce nella scuola, ma trova anche nell'ambiente familiare il giusto sostegno. Sono molti i lettori che dichiarano di aver ereditato dai genitori o dai fratelli più grandi questa passione e di esserne diventati consapevoli solo da adulti. Del resto l'amore per la lettura nasce fin dalla fanciullezza, più che dai libri stessi, dall'esempio dei genitori. I bambini sono attratti dall'ascolto di una voce narrante che li guida alla magica scoperta dei contenuti presenti nei libri.

Dapprima vorranno scoprire quanto è contenuto nelle pagine scelte ed in un secondo momento impareranno a conoscere i motivi dell'interesse che manifestano i genitori. Le stimolazioni della voce della mamma e del papà servono per lo sviluppo del linguaggio e dell'intelligenza, ma soprattutto creano un rapporto di dolcezza irripetibile. Un buon narratore deve essere capace di trasformare una storia in un'avventura a due.

Deve saper ascoltare con pazienza, capire anche le domande non espresse, essere disponibile a coinvolgere e lasciarsi coinvolgere nella storia che propone fino a renderla nuova ogni volta.

Il grande scrittore Martin Buber afferma: "Non ne sapevo niente di libri quando sono nato dal grembo di mia madre, e voglio morire senza libri, stringendo una mano. E' vero che a volte chiudo la porta della mia stanza e mi immergo in un libro, ma solo perché posso riapirla e c'è una persona che alza il suo sguardo verso me".

Il momento della giornata più adatto ad un incontro così speciale è senza dubbio quello che precede il sonno. Tant'è che alcuni pediatri consigliano la lettura serale ai genitori come una sorta di medicina per i propri figli.

Per illustrare al meglio questa convinzione possiamo ricorrere ad un'immagine del racconto cinematografico tratto dal film "Genesi" di Olmi. Dallo schermo buio provengono le voci di una madre e di un bambino che intrecciano un dialogo prima della notte che sta per arrivare:

- *Mamma, ho paura.*
- *Sono qui vicino a te, non devi aver paura.*
- *Perché è buio?*
- *Perché anche il giorno si riposa. Il sole è andato a coricarsi come noi.*
- *Anche il sole?*
- *Anche il sole. Di notte tutti si abbandonano al sonno, chiudono gli occhi e così non vedono il buio. Su, adesso prova anche tu a chiudere i tuoi occhietti..*
- *Ma, dopo, posso aprirli?*
- *Appena il cielo comincerà a schiarire... e allora vedremo che cosa ci porta di nuovo il giorno che sta per venire.*
- *Tu lo sai che cosa ci porta?*
- *Nessuno può conoscere quello che ancora si nasconde nel grembo della luce. Bisogna attendere la nascita del giorno nuovo e allora scopriremo tutte le meraviglie che sono in ogni angolo della terra.*

Non vi è un dono più grande per un bambino della presenza di un adulto, che sa cogliere con dolcezza tutti i suoi "perché". ♦F.B.

Dal sole di Lecce alla nebbia di Besate.

di Francesco Cajani

Oggi sono venuto a trovare due nuovi besatesi, desideroso di conoscerli perché, come potete intuire dal titolo dell'intervista, perlomeno devono essere molto coraggiosi. Si tratta di due sposini, Stefania e Ippazio, entrambi di Lecce, "convolati" a settembre dell'anno scorso (ma fidanzati da una vita) e residenti a Besate da novembre. Coraggiosi, perché da Lecce a Besate è un salto mica da poco, soprattutto climatico.

Sono cordiali e aperti per cui, esauriti rapidamente i convenevoli, entriamo subito in argomento. Va detto, inoltre, che sono anche bravissimi a rispondere alle domande: sono "complementari" e ben sincronizzati, per cui non nascono mai interferenze! Ma sentiamoli.

Ditemi un po' di voi.

Stefania: *Io sono infermiera professionale e lavoro all'ospedale di Casorate.*

Ippazio: *Io sono laureato in giurisprudenza e lavoro per i BricoCenter (gruppo Rinascente) dove occupo una posizione di responsabilità nella gestione delle risorse umane; la mia sede di lavoro è a Rozzano.*

Da quando vi siete trasferiti al nord? E perché?

Ippazio: *nel '98 sono salito a Bergamo, come vicedirettore vendite di un BricoCenter, e ci sono rimasto per un anno e mezzo; con lo stesso incarico ho poi lavorato a San Donà di Piave. La disponibilità ai trasferimenti agevola sicuramente nella carriera, e così è stato anche per me.*

Stefania: *l'ho raggiunto dopo circa un anno, e ho trovato subito un impiego all'ospedale di Ponte S. Pietro. Ma con la mia professione è abbastanza facile trovare lavoro.*

Milano è una città "cosmopolita", abituata da generazioni ad abbracciare e integrare tutti i nuovi arrivi; Besate, come piccola comunità rurale, un po' meno, anche se i tempi stanno rapidamente cambiandone la fisionomia. Perché allora a Besate?

Ippazio: *nei nostri piani avevamo già escluso, come eventuale residenza, sia Torino che Milano, in quanto nelle grandi città, per non spendere cifre da capogiro, devi accontentarti di abitare in periferia, che è generalmente un ambiente alienante. Besate è saltata fuori casualmente, dalle soluzioni presentate da un'agenzia immobiliare.*

Stefania: *uh, Milano! Nella mia immaginazione è sempre stata un incubo: palazzi, traffico caotico, sporcizia... Piuttosto una città a misura d'uomo come Lecce: ad esempio, Pavia.*

Conoscevatelo già "il Nord?" O lo vedevate solo attraverso gli inevitabili cliché e pregiudizi che derivano non foss'altro che dalla grande distanza?

Ippazio: *devo dire che, complici le amplificazioni dovute agli organi d'informazione e ai mass media, ero un po' preoccupato per la questione "Lega"; che, fortunatamente, si è rivelata un falso problema, almeno per quanto riguarda i rapporti umani. Infatti, anche nel Bergamasco siamo stati accolti bene e abbiamo fatto buone amicizie.*

Anche se è da un po' che non viaggio, ho sempre avuto l'impressione, da Sondrio a Gallipoli, da Torino a Trieste, e fatte salve piccole differenze di costume, di trovarmi a casa mia (cioè in Italia). A voi è successo lo stesso arrivando qui? O dopo un po' di tempo?

Stefania: *solamente in Veneto abbiamo avuto delle difficoltà, per via della... lingua! In effetti, mentre sia a*

Bergamo che a Besate con i forestieri si cerca di parlare in italiano, appare pressoché impossibile indurre un mestrino a non esprimersi nel proprio dialetto. Dubito persino che fosse un atteggiamento voluto!

Non credo, conosco bene i veneti i quali, dopo essere stati a loro volta emigranti, hanno accolto e integrato alla perfezione tantissima gente proveniente da ogni parte d'Italia e del mondo. Credo, piuttosto, che per tutti loro, giovani e vecchi, colti e incolti, sia effettivamente molto difficile rinunciare al musicalissimo dialetto ed esprimersi nella lingua nazionale.

Ma andiamo avanti. Ho tanti, dolcissimi ricordi delle Puglie: Otranto, Gallipoli, Campomarino, Bari, Taranto... Clima e mare stupendi, gente vivace e ospitalissima. A Besate, forse siamo un po' più chiusi, almeno inizialmente; e non parliamo del clima... di nebbia e zanzare abbiamo una produzione su scala industriale. Avete trovato molto duro il cambiamento?

Stefania: *L'impatto più duro è stato con il clima: non mi aspettavo tutta questa nebbia e un inverno così lungo! Forse siamo arrivati a Besate nel periodo meno adatto per apprezzarla; già, ultimamente, con l'arrivo della primavera e dopo qualche passeggiata al Ticino, cominciamo a trovarci bene. Ma devo confessare che, all'inizio, c'è persino stata un po' di tensione fra me e Ippazio, in quanto parlavo di tornarmene al mio paese.*

E poi, non tanto a Besate, ma qui al nord, mi mancano alcuni ovvi punti di riferimento: la famiglia, gli amici, direi persino i negozi di Lecce.

Ippazio: *e a me manca il mare, soprattutto il mare, sono sempre stato mare-dipendente! E, naturalmente, gli amici. E poi, le nostre radici, le nostre origini, sono a Lecce.*

Malgrado le apparenze, a Besate c'è di tutto: Parrocchia e Oratorio, la Pro Loco, il Centro Sportivo Polifunzionale, squadre di calcio e di pallavolo, la Biblioteca, un po' di negozi, sei bar e tre trattorie, la piscina a Motta V., la palestra a Casorate. E poi il Ticino, il mare e la montagna a un'ora d'auto, così come tre città: Abbiategrosso piccola e accogliente, Pavia bella, viva e a misura d'uomo e Milano, la metropoli. Proprio di tutto, direi, perché Besate non sia considerato un dormitorio. Come vi trovate in paese? Avete avuto tempo di integrarvi?

Ippazio: *E' un po' troppo presto, siamo qui da soli sei mesi! Adesso abbiamo intenzione, dopo le peregrinazioni dei primi anni di lavoro, di fermarci per un periodo significativo. Credo che un posto cominci a sentirlo proprio come tuo quando ci sono nati i tuoi figli.*

Potrete integrarvi più rapidamente se vi impegnerete in qualcuna delle iniziative di volontariato che fioriscono numerose nella nostra minuscola cittadina (per esempio, il giornale... ipotesi tendenziosa).

Ma prima di congedarvi, devo assolutamente sapere l'origine del nome "Ippazio".

Ippazio: *S. Ippazio era uno dei fratelli di S. Biagio, che dalla Magna Grecia si trasferirono nel Salento per evangelizzarlo.*

Stefania: *naturalmente siamo interessati a partecipare a qualche iniziativa cittadina, e ti diamo fin d'ora la nostra disponibilità.*

Nell'accogliervi sulle pagine di questo giornale vi dò in certo qual modo il benvenuto di tutti noi besatesi; che, malgrado l'aspetto un po' da "musoni", siamo pronti ad aprire le braccia ai nuovi concittadini perché entrino a far parte effettiva della nostra comunità. Grazie e auguri! ♦ F.C.

All'ombra del campanile

La settimana santa.

di Valeria Mainardi



La settimana santa chiude di fatto il periodo penitenziale della quaresima ed apre il periodo della rinascita dell'intera umanità in Cristo risorto che culminerà nella festa solenne di chiusura dell'anno liturgico di "Cristo Re".

Essa sostanzialmente sancisce l'essenza della manifestazione terrena del Figlio di Dio, secondo quanto testimoniato in tutti i Vangeli.

Come infatti la quaresima vuole testimoniare e ripercorrere l'appartarsi di Gesù nel deserto dopo il periodo della predicazione e della testimonianza pubblica, a voler significare quanto l'uomo debba prima ritrovare se stesso e confrontarsi nel proprio intimo con le tentazioni del male per poi poter affrontare la più grande di tutte le prove: l'ingresso nel Regno dei Cieli, così la settimana santa ripercorre, riproponendolo in forma liturgica, un percorso dell'uomo Dio che affronta consapevolmente il proprio "destino" di vittima sacrificale per la redenzione eterna dell'umanità intera.

Quello di Gesù è un atto estremo di amore: la donazione della propria vita, per salvare così la nostra.

Questa settimana è densa di significati e momenti importantissimi per un cristiano.

Il giovedì ci riporta alla lavanda dei piedi e all'ultima cena del Signore con gli apostoli. Il pomeriggio alle 17 durante la lavanda dei piedi i bambini di terza elementare hanno rivissuto quel momento, mentre la sera nella cena del Signore i piccoli di quarta si sono trasformati nei discepoli che hanno assistito al tradimento di Gesù: i loro occhioni spalancati per osservare e le orecchie tese ad ascoltare le letture ed il Vangelo.

Il venerdì pomeriggio la passione e lo spoglio dell'altare. È un momento sempre toccante, si rivive il tragico momento della crocifissione di Cristo: la sua sofferenza, gli insulti, il pianto delle donne ai piedi della croce.

Gesù muore in croce alle tre e la Chiesa appare fredda e vuota.

Il sabato le campane tacciono in ricordo della morte del nostro Signore.

Le sera, la veglia della Resurrezione: si ripercorrono momenti dell'Antico e del Nuovo Testamento, letture importanti che ci portano alla attesa acclamazione "Il Signore è risorto".

E' la notte più importante, Gesù morto per noi risorge per donarci la vita eterna.

Domenica di Pasqua, il sepolcro è vuoto e le donne piangono il corpo di Gesù scomparso.

A Maria Egli appare dicendo di diffondere la voce ai discepoli.

Gesù è tornato fra noi dopo morte.

Porta gioia e pace, ridona la speranza, ci riempie di luce.

Difficile seguirne l'esempio, difficile capire il grande gesto d'amore, impossibile non amarlo e rendergli grazie. ♦V.M.

Pokemon Party.

di Michele Abbiati

Forse non tutti sanno che all'oratorio di Besate, sabato 21 aprile si è svolto un grande Pokemon Party. Molti si chiederanno "ma che cos'è il Pokemon Party?". Semplice: è una festa che ha come tema di fondo gli ormai conosciutissimi personaggi dei cartoni animati giapponesi, i Pokemon, appunto.

La cosa più bella di questa festa è stata che l'idea di organizzarla è venuta proprio dai bambini, che ovviamente sono degli esperti nel campo dei cartoni animati. E così, con l'aiuto di qualche "grande" hanno iniziato a preparare giochi e decorazioni, si sono dati da fare a invitare quanti più amici possibile e finalmente si sono divertiti anche loro.

Chi è passato davanti all'oratorio quella sera avrà sicuramente visto un bel cartellone che invitava ad entrare: chi non ha saputo resistere alla curiosità ha trovato anche un simpatico percorso con dei volantini qua e là, illuminato da tanti lumini colorati che conduceva al salone dell'oratorio vecchio, dove si è svolta la festa. Davanti all'entrata del salone, un enorme Pikachu (per chi, come me, non mastica più cartoni animati, Pikachu è il più famoso dei Pokemon) faceva bella mostra di sé, facendo entrare nella giusta atmosfera grandi e piccoli che restavano a bocca aperta nel vederlo. Pian piano il salone ha cominciato a riempirsi di bambini e genitori, e mentre questi ultimi si accomodavano, i primi iniziavano a curiosare la coppa scintillante che sarebbe poi andata alla squadra vincitrice dei giochi.

Quando tutti sono arrivati, si sono formate le due squadre che si sarebbero poi sfidate in difficilissime prove di abilità, e tutti i partecipanti erano agguerritissimi.

Il primo gioco si chiamava "Attakka Pokemon" e i concorrenti dovevano centrare un bersaglio metallico con dei piccoli Pokemon magnetici, avendo a disposizione tre tiri. Tutti cercavano di dare il loro meglio e incitavano i propri compagni a fare lo stesso, e tra le grida di incitamento e di gioia ha avuto la meglio la squadra dei "Miù" capitanata da Federico, che si è riconfermata campione anche nella rivincita.

La seconda prova era la "Peska Pokemon" e i giocatori dovevano pescare dal laghetto quanti più Pokemon potevano, con a disposizione una canna da pesca munita di una speciale esca: anche in questo caso tutti erano impegnatissimi a cercare di catturare i Pokemon che valevano di più e la tensione tra le due squadre iniziava a salire. Questo gioco ha visto imporsi la squadra avversaria, quella dei "Miù Two", guidata da Andrea, e ha così portato a una situazione di parità.

Il terzo gioco era il "Sedia Pokemon", variante del più classico gioco delle sedie. Ogni volta che la musica dei Pokemon si fermava, i bambini che correvano in cerchio attorno alle sedie cercavano di trovare un posto, ma irrimediabilmente mancava una sedia e a uno a uno venivano eliminati tutti finché non è rimasta che la campionessa Emanuela Lenzi. Nessun punto di squadra è stato assegnato per questo gioco e quindi le

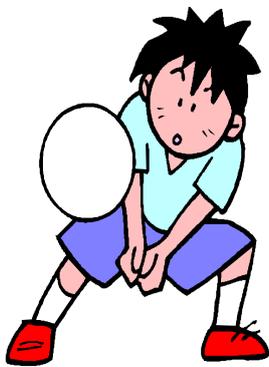
due squadre si sarebbero giocate tutto con l'ultima sfida: La "Kaccia al Pokemon". I ragazzi dovevano trovare tutti i Pokemon nascosti per l'oratorio e poi dare prova di essere dei veri esperti di Pokemon rispondendo ad alcune difficilissime domande che riguardavano Pikachu e i suoi amici. Così, sotto lo sguardo attento dei genitori, che non potevano nemmeno suggerire, essendo completamente a digiuno di "pokemonologia", si è svolto il gioco che ha portato le squadre in parità a rispondere al domandone finale (sembrava di essere a "chi vuol esser miliardario"!!!).

Silenzio assoluto, il conduttore legge la domanda, i due capitani si consultano con le rispettive squadre, il capitano dei Miù Two, Andrea, si prenota, dà la risposta, momento di suspense... la risposta, purtroppo, è sbagliata. La squadra avversaria esplode allora in un grido di vittoria. Tra gli applausi, il capitano Federico solleva la coppa e la squadra la porta trionfante per l'oratorio.

Dopo di che, vincitori e vinti si sono stretti la mano e ... si sono buttati sulle squisite "cibarie" che alcune mamme avevano preparato. Si è colta intanto anche l'occasione per fare una sorpresa, e festeggiare insieme anche il compleanno di Camilla. Così è terminata questa semplice festa che ha regalato tante emozioni ai bambini, ma anche ai grandi, facendo loro passare una serata divertente, un po' diversa dal solito. Il ricavato della serata, come hanno voluto i ragazzi, è stato poi devoluto per le riparazioni del tetto della chiesa parrocchiale. ♦M.A.

Sport in oratorio: come vanno le cose.

di Michele Abbiati



Eccoci al consueto appuntamento con l'aggiornamento sulle attività sportive dell'oratorio. Per quanto riguarda la squadra di calcio dei ragazzi, è terminato il torneo decanale in cui è stata impegnata fin dal novembre scorso. Le ultime tre partite non hanno creato problemi ai nostri che si sono imposti facilmente sulle formazioni di Rosate, Casorate A e Casorate B.

La partita con il Rosate si è disputata in casa domenica 14 aprile e ci ha visto vincitori per 6 a 4. La domenica successiva siamo andati in trasferta a Casorate e

abbiamo vinto per ben 9 a 3. Mercoledì 25 aprile abbiamo recuperato in casa la partita con l'altra formazione di Casorate, precedentemente rinviata per maltempo e anche in questo caso ci siamo imposti segnando ben 10 reti a 1. Degno di nota il fatto che il nostro portiere Andrea Pedrinazzi ha parato un calcio di rigore concesso agli avversari. Comunque tutti si sono impegnati e hanno giocato bene, mostrandoci a volte anche delle "perle" di bravura. A campionato concluso, la nostra squadra si è classificata seconda, a un solo punto dall'Ozzero, che si è guadagnato il primo posto. Domenica 29 aprile, a Casorate si sono svolte le premiazioni con conseguente rinfresco e, a seguito, una partita tra squadre miste formate dagli allenatori e dai papà di tutti i ragazzi che hanno partecipato. Una bella soddisfazione, dunque, per i nostri ragazzi che hanno portato a casa una splendida coppa e una medaglia ciascuno, anche se con qualche rammarico per quella sconfitta che ci è costata il primo posto: sarà per il prossimo anno. Ora la squadra si sta allenando per il torneo serale che si disputerà sul nostro campo, a giugno.

Passiamo ora alla pallavolo: la squadra delle ragazze ha iniziato il campionato primaverile CSI. La prima giornata ci ha visti avversari del Bareggio, in casa. L'incontro è stato veramente combattutissimo: la partita è durata ben due ore e mezza, e in un set si sono addirittura raggiunti i 30 punti. Alla fine comunque la nostra squadra è riuscita a imporsi per 3 a 2 portando a casa la prima vittoria. La seconda giornata è andata meno bene, infatti abbiamo perso per 3 a 0 contro la formazione di Cornaredo. Comunque siamo appena alla seconda partita e abbiamo tutto il tempo per rifarci.

È iniziato anche il campionato CSI che vede finalmente impegnata anche la nostra squadra mista.

Il primo incontro si è svolto domenica 21 aprile nella nostra palestra, con la squadra di Muggiano A. La partita è stata soffertissima: dopo un inizio che lasciava un po' a desiderare, abbiamo iniziato a giocare decentemente, vincendo i primi due set; poi un calo di concentrazione e l'impegno degli avversari ci hanno condotti al pareggio. L'ultimo set si è giocato tutto "sul filo del rasoio", come si dice, e alla fine abbiamo vinto per 17 a 15. La vittoria per 3 set a 2 ci dà diritto a 2 punti, invece che a 3, tuttavia siamo contenti di questo avvio di campionato, che per noi è un'esperienza nuova. La seconda giornata è stato il nostro turno di riposo. ♦M.A.



Rognoni Angelo

Tappezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9
Laboratorio
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920
20080 BESATE (MI)



MACELLERIA – SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

Besate giovani

Manga e dintorni – 1: Dolce Amore.

di Delos Veronesi



Con questo mese viene varato un nuovo servizio all'interno del quale parleremo di manga, anime, OAV e tutto quello che viene dal mondo fantastico dell'immaginazione giapponese.

Per iniziare nel migliore dei modi questa nuova avventura voglio parlarvi dei manga d'amore.

I manga, come molti di voi sapranno, sono delle opere ad immagini del "Sol Levante" o più volgarmente detti fumetti giapponesi.

Uno dei grandi maestri del sentimento nipponico è senz'ombra di dubbio Masakazu Katsura.

Possiede uno stile grafico eccellente, pulito e molto espressivo; cura moltissimo la retinatura e la chinatura di tutte le sue tavole dando ad ogni immagine un tocco di espressività indipendente dal testo: gioia esuberante e malinconica tristezza risplendono negli occhi dei suoi personaggi.

Se ai suoi meravigliosi disegni uniamo delle storie struggenti e cariche di sentimenti otteniamo il motivo del suo implacabile successo. Attualmente in Italia vengono serializzate due sue opere: l'"S e Video Girl Len.

La prima serie tratta una ricca ed intensa storia d'amore tra Ichitaka Seto, ragazzo timido ed goffo, e lori Yoshizuki, meravigliosa coetanea dal carattere riservato.

La vicenda si svolge all'interno della vita scolastica dei due giovani e si districa tra numerosissimi imbarazzi ed incomprensioni. La loro non è una storia d'amore facile anche a causa delle intromissioni di due personaggi fondamentali della serie...

Le emozioni si susseguono ed è impossibile non immedesimarsi nel povero Seto, distrutto dall'amore per lori ma troppo timido per dichiararsi e troppo impacciato per dimostrarglielo. La sua innata timidezza lo induce spesso a sprecare occasioni e momenti d'intimità che potrebbero aiutarlo nella conquista della sua amata. La storia è molto realistica, anche perché, l'autore non ha tralasciato nessun dettaglio curando molto l'aspetto psicologico dei suoi personaggi (tutti sedicenni). Leggendo gli episodi, risulta evidente lo sconvolgimento ormonale nel giovane Seto, ma lo è anche il suo timore reverenziale verso l'istinto animale che si porta dentro; molti degli equivoci tra i due innamorati nascono da maldicenze e pettegolezzi (cosa comune tra i ragazzi di quell'età) nati dalla bocca di qualche stolto ed ingigantiti dal "passaparola". E' una storia toccante, priva di volgarità e molto dolce.

Il fumetto è edito dalla Star Comics con cadenza bimestrale, il che permette costi bassi e una buona regolarità narrativa.

La seconda opera è una miniserie di soli due volumi in cui viene raccontata una storia semifantastica dove un magico noleggiatore di videocassette aiuta i puri di cuore a superare le loro sofferenze.

Il negozio si chiama Gokuraku Club ed ha una particolarità ineguagliabile: possono vederlo ed entrarci solo i più meritevoli. Tutte le videocassette contenute all'interno sono "magiche" e hanno la capacità di

continua a p. 11

TABACCHERIA Cinquetti Tiziana

Ricevitoria Lotto n. 2540

Totocalcio n. 85

Valori bollati – Bolli auto – Tris

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350

CARROZZERIA

ZUCCHI
ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121
20080 BESATE (MI)

Damiano Bassanini

Monografie industriali

Still-life

Specializzato in ritratti e cerimonie

damianobassanini@tin.it

Cellulare 03383935968

fotografo

materializzare la ragazza del film.

Il protagonista della storia si chiama Hiromu Taguchi e ha una profonda delusione d'amore alle spalle che lo rende incapace d'innamorarsi, facendogli provare paura e disagio di fronte ai propri sentimenti. Len, la ragazza del video, dovrà cercare di fargli capire il suo errore ed insegnargli che non è mai sbagliato amare e che le sofferenze sono l'altra, ed inevitabile, faccia della medaglia. Combatterà per garantirgli il successo con la ragazza di cui è innamorato e farà l'impossibile per aiutarlo. Una storia molto bella ricca di emozioni, piccoli imbarazzi e dolori. La consiglio a chiunque, soprattutto ai neofiti del genere.

Se le avventure di Len ed Hiromu dovessero piacervi non potete assolutamente perdere Video Girl Ai, l'opera da cui è tratta questa miniserie, è stata recentemente pubblicata dalla Star Comics ed è facilmente reperibile con l'efficientissimo servizio arretrati della casa editrice.

Per chi amasse storie più struggenti e molto meno delicate (dal punto di vista narrativo) segnalo la testata X-ME. E' una pubblicazione totalmente dedicata all'amore e alle sue mille facce. I protagonisti sono più adulti di quelli di Katsura e vivono l'amore e la vita in maniera totalmente diversa: hanno comportamenti molto più maturi e pensieri meno sognanti. Ogni albo è autoconclusivo e contiene storie a se stanti, all'interno delle quali i personaggi ci racconteranno i loro amori e i conseguenti dolori.

E' una pubblicazione mensile di facile reperibilità, lo si trova molto facilmente anche nelle edicole.

Tutte le opere sopraccitate sono prive di volgarità e di pornografia, sono semplicemente una trasposizione ad immagini del sentimento più bello, nel raro caso che sia sincero, che esista.

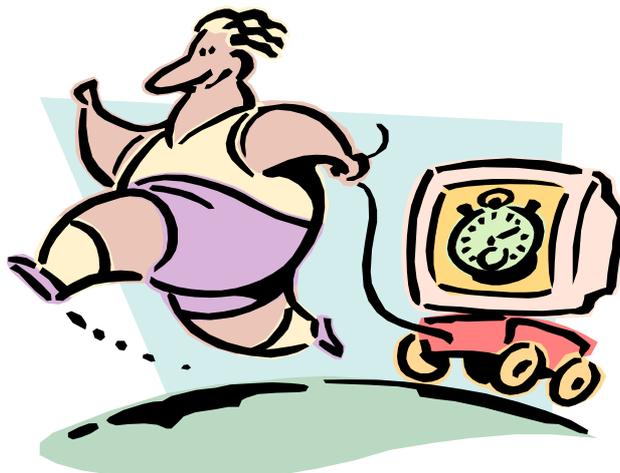
Se volete iniziare a leggere i manga vi consiglio di farlo con una di questa pubblicazioni, e se siete molto giovani fatelo con le opere di Katsua: i suoi protagonisti hanno tutti un'età compresa tra i 15 ed i 17 anni, in questo modo vi sarà facile capire i comportamenti e gli atteggiamenti dei personaggi immedesimandovi con loro ed entrando a far parte della loro struggente storia d'amore.

Buona lettura. ♦D.V.



Quando folclore, sport e PRO LOCO di Besate fanno il pieno.

di Marco Pierfederici



29 aprile 2001. Il vecchio striscione d'ARRIVO della Benemerita Polisportiva Besatese ben agghindato, si pavoneggiava di prima mattina alla metà di Via Pisani. Sotto di esso 2000 persone, con aria di festa, nel centro di un vecchio paese che all'anagrafe 2000 non li ha. E' ancora indietro e non si sa se li raggiungerà. L'anima di Besate e i suoi abitanti, anche se ospitali, onesta e brava gente, fortunatamente ancora con una sana e vecchia mentalità contadina, forse i 2000 non li desidera proprio.

Vedendo questa meravigliosa coreografia, si è aperta forse una casellina dei miei ricordi, quelli piacevoli da ricordare. Ma c'è il ciclocross? Vedendo tutta quella gente e lo speaker che già parlava, l'Aldo Cerini che distribuiva qualcosa e Sole che commentava con altri, essendo io il leader dell'organizzazione dei ciclocross, credevo di essere in ritardo. Ma la casellina si richiuse, ho riguardato l'Aldo e il Sole e ho capito subito che era passato quasi mezzo secolo, che quella era la famosa camminata lunga che la Pro Loco di Besate organizza tutti gli anni in aprile.

Che bello! Quanto folclore! Quanta gente sorridente, che allietata dal bel sole di primavera guardava queste facce sconosciute ma simpatiche. Il sorriso sul viso non mancava a nessuno. La maggioranza era in tute colorate, bellissime, che con i loro colori abbellivano ancora di più la piazza. Troneggiava imponente, non per l'altezza, ma per la sua mole, un simpatico e sorridente signore di un'età

continua a p. 12

CERAMICHE

GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI

Esposizione e deposito: Besate (MI)

Via Papa Giovanni XXIII, 5

Tel. 02 90098088



indefinibile con argentea e immensa chioma con barba. Si dava molto da fare, forse era un dirigente della Federazione di Atletica Leggera. La tonante voce dello speaker, al secolo Natalino Casarini, anche vice sindaco, non disturbava, sembrava musica che accompagnasse la festa.

Tutt'intorno viveri e bevande a non finire. Tutti potevano bere e mangiare, bastava che avessero una tuta e l'iscrizione. Chi offriva tutto? La Pro Loco di Besate patrocinata da 50-60 sponsor. C'erano da mangiare milioni di calorie distribuiti con gentilezza e simpatia da una ventina di persone della Pro Loco. Ogni anno, quando è programmata la festa, non c'è bisogno di dire niente, ognuno è al suo posto a guardare e distribuire.

Damiano, il Presidente, non solo controlla, ma forse è quello che lavora di più.

A questo punto mi si è riaperta una casellina del mio cervello, non obsoleta come quella che voleva vedere il ciclocross, ma una casellina vuota che voleva sapere della corsa, della competizione. Il mio è un cervello dove di caselline sportive ce n'è tante, piene, ma anche vuote, desiderose di avvenimenti sportivi.

Non era molto facile in quella bella confusione controllare la parte sportiva della manifestazione, che forse era in minoranza. Passando fra una donna obesa, ovviamente in tuta, che da una mano mangiava una brioche, mentre teneva nell'altra un fascetto di una ventina di grissini DOC e un concorrente già arrivato perché aveva fatto il giro dei vecchi e dei ragazzi che bevevano del te, cercavo chi mi potesse dare queste informazioni sportive. Mi sono accorto che, se avessi avuto fame, non avrei avuto alcuna difficoltà, né spesa a mangiare per un'ora. Ma le notizie tecnico-sportive era difficile averle. Intorno al palco c'era una massa di gente solo indaffarata a chiedere delle carte del Parco del Ticino, una biro, un portachiavi, ecc... Natalino, affiancato questa volta dal dr. Reina pur egli assessore, era subissato. Tutti volevano qualcosa e della competitiva sapevano molto poco.

Ho continuato a girovagare finché non ho potuto parlare con tre atleti che non avevano gareggiato. La competitiva era di 15 km, erano partiti in 200 scarsi, il percorso era un po' accidentato e i primi lo avrebbero percorso in 50 minuti circa. Sapevano anche i favoriti, me ne hanno indicati 3 senza ordine, e proprio due di questi atleti, veramente famosi sono arrivati 1° HA SIS, marocchino, 2° SCANDONE, già vincitore di "vivicittà". La prima donna: GIARDA dell'AVIS Gambolò. I primi di

Besate: Patrizia SCHIAVI e il suo PIONNI, due fidanzati che fuori del lavoro si vedono spesso in giro a correre a piedi o in bici. La Patrizia fa anche Duetlon, che è una gara in cui prima si corrono 50 km in bici e poi una decina a piedi, lui corre anche in M.Bike. Un medico che ha visitato questa coppia mi ha riferito che sono molto forti. Gli altri, quelli che non hanno fatto la competitiva, hanno percorso il parco in lungo e in largo facendo ognuno i km che voleva. E' stato premiato il gruppo con più partecipanti: VTV di Abbiategrosso.

Tutto bellissimo compresa quella confusione che c'era in giro, insieme con un po' di casino che in questi casi non guasta. Tute, tute e ancora tute, gente sudata che aveva corso anche portando con sé il cane, diversi partecipanti alla competitiva che sbagliando il percorso erano arrivati prima dei primi, mostravano orgogliosi il tempo della gara e forse sognavano di aver vinto. Baravano, avevano assunto doping? Niente di tutto questo: facevano parte della meravigliosa coreografia, come ne facevano parte quei signori anziani in canottiera e mutandine, che finivano la gara con movimenti molto lenti e in debito d'ossigeno. Forse in casa o al loro bar avrebbero decantato la loro impresa.

Arrivavano ansimando gli ultimi, buttandosi su qualche cosa da bere, mentre ancora c'era nella zona d'arrivo tanta gente che mangiava e commentava. Forse dicevano smargiassate e bugie, ma tutto questo è compreso nella festa, fa parte del folclore. In giro scorrevano rivoli di acqua, non era sudore, erano quelli che facevano la doccia in mezzo alla strada. Ce n'era uno appostato anche davanti al mio studio.

Avevano ragione di disinteressarsi dell'ordine d'arrivo! Avevano vinto tutti: quelli che hanno corso 15 km in 40 minuti, quelli che hanno ritirato le medaglie, quelli che correvano col cane al guinzaglio, le donne obese che si erano abbuffate nei banchettini del rifornimento, ma soprattutto ha vinto Besate che ha preparato tutto molto bene per questa coreografia. Chi non c'era s'arrangi, non ha partecipato ad una mattinata di festa, di solidarietà, dove tutti erano sorridenti e felici, e dove gli atleti o pseudo atleti si sentivano protagonisti.

Bravi tutti. E voi della Pro Loco cercate di continuare. Vi stancherete, troverete qualche rognia, ma professionisti come vi siete spesso dimostrati, il successo è assicurato. ♦M.P.

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide



**Via Matteotti, 7
 20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098013

MARKET - ALIMENTARI - PANE

DI SCOTTI ENRICA



**Via 4 Novembre, 10
 20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098050

Amicizia.

di Delos Veronesi

Cos'è l'amicizia? Un legame superficiale tra due o più persone? Una voglia di divertirsi con qualcuno che condivide i tuoi stessi gusti? Cosa?

Spesso si tende a definire amiche persone con cui si parla e si trascorre del tempo, persone che ci fanno divertire e che condividono con noi alcuni attimi di vita..... per come la penso io questa non è amicizia.

L'amicizia è un rapporto indissolubile basato sulla fiducia e sul rispetto reciproco, un legame fraterno, o anche di più, che induce a rendersi disponibili e comprensivi verso chi ce lo chiede.

Un vero amico trova sempre il tempo di soccorrerti, di consolarti o di aiutarti, è pronto a sacrificare le sue giornate o a rinunciare a divertirsi. Non ti asciuga le lacrime e ti consola quando ormai è troppo tardi, ma ti aiuta a non versarle.

Quanti di voi possono dirsi amici di qualcuno? Quanti lo sono veramente?

Troppo spesso l'amicizia è solo un termine effimero per indicare la conoscenza di qualcuno, non si dovrebbe sbagliare tanto grossolanamente, non si dovrebbe farsi credere "amici fidati" per poi voltare le spalle nel momento del bisogno. L'altruismo puro e semplice è per molti solo un'utopia. Quante volte avete cercato la comprensione e non l'avete trovata? Quante volte avete parlato o trattato male qualcuno solo per convenienza? Siate sinceri con voi stessi e vi accorgete che vi è successo almeno una volta nella vita, solo perché le persone che avevate attorno non erano dei vostri amici ma solo dei conoscenti.

Se foste veramente legati ad una persona da un sentimento fraterno la capireste, aiutereste e proteggereste sempre. Sareste disposti a fare dei sacrifici o addirittura a rinunciare ad una ragazza che interessa al vostro amico.

Le mie vi sembreranno parole folli ed impossibili, eppure sappiate che esistono persone così, io ne conosco una: Pierdomenico "Perro" Galtieri, il mio vero ed unico amico.

Mi è sempre stato vicino quando ne avevo bisogno, faceva carte false per aiutarmi a superare ogni difficoltà, si è sempre dimostrato fidato e vicino a me molto più di tanti altri che parlavano tanto ma concludevano poco.

Non ha mai tradito la mia fiducia, non mi ha mai fatto intenzionalmente del male e mi ha sempre difeso a spada tratta con chi mi accusava o mi parlava "dietro le spalle".

Ogni volta che ho avuto bisogno di lui non si è mai tirato indietro, molte volte (soprattutto col passare degli anni) non avevo bisogno di dirgli niente riusciva quasi a leggermi nel pensiero e ad anticipare ogni mia necessità.

E' per me un amico ed un fratello, non esistono parole capaci di descrivere il rispetto e l'affetto che provo per lui, è la mia ancora di salvezza e contemporaneamente la mia fonte di allegria.

Non so cosa ho fatto per meritarmi un amico così, e non so cosa farò per riuscire a sdebitarmi con lui, quello che so è che se ognuno di noi fosse generoso e altruista come lui, esisterebbero meno ipocriti e più uomini intesi come creature guidate dai sentimenti e non dagli interessi.

Quello che sto scrivendo non è una glorificazione per Piero, ma un esempio reale di come dovrebbero essere i

rapporti tra le persone, non sto parlando per presupposti o ideali, ma sto solo raccontando fatti concreti che spero possano farvi capire quanto è bello avere vicino un amico su cui contare.

E' risaputo il mio ateismo e la mia miscredenza verso ogni credo e culto conosciuto, eppure voglio dedicare a tutti una poesia donatami dal Prevosto Dario, l'unico religioso per cui abbia mai nutrito stima ed amicizia.

*Sei vissuto in amicizia
con tanti tuoi compagni
per scoprire insieme
il grande amico che è Gesù.*

*Dio ci ha donato
tutto quello che abbiamo:
la vita, i genitori,
il mondo e le sue meraviglie,
gl'insegnanti, gli amici,
tutte le meraviglie del mondo.
insieme abbiamo provato
a capire meglio
come si vive da amici ogni giorno:
a casa, a scuola, in parrocchia,
nel gioco, ovunque,
purché si realizzi
il desiderio di Gesù:
che tutti gli uomini siano fratelli.*

◆D.V.

A.C. Besate: il punto sul campionato.

di Marco Gelmini

FERRERA – BESATE 1-1

Ancora una volta si evidenziano i limiti della nostra squadra contro le più deboli: dopo aver regalato al Ferrera all'andata 3 punti, nel ritorno non riusciamo ad andare al di là del pareggio, perdendo ancora una volta punti preziosi. Brutta partita dei nostri: svogliati e poco concentrati, i nostri lasciano il gioco al Ferrera. Poche le azioni degne di nota, anche per la scarsa capacità del Besate di gestire contropiedi e spazi.

OTTOBIANO – BESATE 3-5 (recupero gara serale a Gambolò il 05-04)

Il recupero con l'Ottobiano viene disputato sul campo di Gambolò in una fredda e ventosa sera di aprile. Il Besate, rimaneggiato, non può permettersi sbagli contro questa squadra che chiude la classifica con solo 9 punti. In poco meno di mezz'ora confezioniamo tre o quattro palle gol e segniamo anche tre reti. Inspiegabilmente, a risultato acquisito, la squadra si siede e smette di giocare: in un quarto d'ora l'Ottobiano segna tre reti e si porta sul pareggio! La strigliata del mister a fine 1° tempo negli spogliatoi è d'obbligo e nella ripresa il Besate gioca più concentrato: arrivano così i 2 gol che ci permettono di aggiudicarci tre punti.

BESATE – CASTEL D'AGOGNA 0-0 08-04

Brutta battuta d'arresto dei nostri che si fanno bloccare sullo 0-0 da una squadra ormai fuori dai giochi dei play-off. Poche le occasioni da rete da entrambe le

parti: il risultato è sostanzialmente giusto anche se ci penalizza in classifica, allontanandoci dalle prime 4 posizioni. L'impressione è che pagheremo caro questi punti a fine campionato: pensate che ancora oggi, in testa troviamo il Borgo S.Siro che noi abbiamo battuto sia all'andata che al ritorno!

CALIFFI – BESATE 0-2 22-04

I primi caldi cominciano a farsi sentire e i nostri giocano uno spento 1° tempo contro la modesta formazione dei Califfi di Casorate. Da rilevare solo 2 ottime parate del portiere avversario che ci negano il gol del vantaggio. Gol che arriva invece nella ripresa grazie a un colpo di testa di Poiré (su calcio d'angolo) che torna al gol dopo tanto tempo. Il 2° gol dopo pochi minuti, arriva grazie ad un'azione sulla fascia di Berettini: saltato l'uomo, serve a centro area Liberali che da quella posizione non può sbagliare.

BESATE – BEREGUARDO 3-0 25-04

Un convinto Besate affronta il Bereguardo, una buona squadra che esce però da un periodo di sconfitte: ancora una volta, a sbloccare il risultato ci pensa un difensore! Nidasio dopo 20' batte il portiere avversario con un diagonale dal limite. Anche il raddoppio viene da un difensore: clamorosa papera del portiere su un retropassaggio e ne approfitta Andreoni che deposita in rete. Il Bereguardo accusa il colpo e i nervi cominciano a saltare: 2 espulsi lasciano la squadra senza idee né gioco. Il gol finale è nel 2° tempo di Berettini, che salta due avversari, entra in area e di potenza insacca.

BESATE – ZINASCO 2-1 29-04

Grandissima prova dei nostri ragazzi! Per la 3ª volta negli ultimi 4 anni il Besate decide il campionato battendo a poche giornate dal termine la 1ª in classifica. Sul campo infatti, scende un spento Zinasco, che forse accusa le troppe fatiche delle ultime partite. I nostri giocano una partita davvero splendida: corretta, pulita, poco cattiva ma con grinta da vendere. Il gol che sblocca il risultato è di Berettini dopo 15' del 2° tempo: purtroppo non si fa nemmeno in tempo ad esultare! Lo Zinasco alla prima azione utile, viziata da un fallo a nostro favore non fischiato, mette a segno il gol del momentaneo pareggio. La fase centrale del 2° tempo vede protagonista il nostro portiere che si supera in un paio di interventi strepitosi. Proprio nel momento più positivo, come gioco, per lo Zinasco, arriva il gol della vittoria con Amantia che batte con un gran destro il portiere avversario. Poco dopo, ancora Berettini sfiora la doppietta prima con un pallonetto che rimbalza davanti alla porta e scavalca la traversa e poi concludendo fuori una facile palla a centro area. Dopo pochi minuti di recupero la partita finisce tra la gioia dei nostri tifosi: una vittoria meritatissima che ci ripaga del "furto" subito all'andata sul campo dello Zinasco. ♦M.G.



Besate giovanissimi



Visita al Museo del Risorgimento.

della 5ª elementare

Il giorno 6 marzo noi ragazzi di classe 5ª siamo andati a visitare il Museo del Risorgimento a Milano.

Nella prima sala era esposto il primo tricolore usato nel 1796 e portato da Napoleone in Italia. Qui si trovava anche un busto in marmo bianco, molto ricco di particolari, di Napoleone giovane generale. In una teca c'erano delle divise usate in quel periodo dai soldati napoleonici.

Nella seconda sala era esposto il mantello usato da Napoleone durante l'incoronazione a re d'Italia: è verde smeraldo con disegni d'oro. In una vetrina erano esposti gli oggetti originali usati durante l'incoronazione: la corona d'oro, uno scettro sormontato da un leone armato, simbolo di forza e un altro scettro sormontato da una piccola mano destra che simboleggiava la giustizia.

In altre vetrine ci sono altri oggetti appartenenti a questo grande personaggio: il cappello, gli speroni, delle tabacchiere con il suo ritratto e quello di sua moglie.

Alle pareti erano esposte stampe dell'epoca, bandiere, proclami e quadri raffiguranti personaggi importanti e scene di guerra.

Nella sala delle Rivoluzioni abbiamo visto quadri di insurrezioni, proclami degli austriaci e in una bacheca il libro "Le mie prigioni" di Silvio Pellico e altri suoi cimeli usati durante la prigionia allo Spielberg.

Nella sala delle Cinque Giornate, nel centro c'era la riproduzione in bronzo del monumento che si trova nell'omonima piazza a Milano, alle pareti erano appesi quadri raffiguranti momenti di quella lotta.

In un angolo c'era la campana che aveva chiamato a raccolta i milanesi per combattere contro gli austriaci.

Proseguendo siamo arrivati nelle sale delle guerre d'Indipendenza.

In grandi teche erano esposte armi da combattimento dell'epoca ben conservate. Alle pareti si potevano vedere quadri di varie dimensioni raffiguranti scene di combattimento e i ritratti dei personaggi storici più importanti: Camillo Cavour, il re Vittorio Emanuele II, Mazzini e un ritratto giovanile di Garibaldi. Abbiamo ammirato due quadri grandi una parete che raffiguravano "L'armistizio di Villafranca" e la "Battaglia di Pastrengo". Nella sala dedicata a Garibaldi abbiamo ammirato numerosi quadri che raffiguravano i momenti più importanti della sua vita. In una vetrina erano esposti un poncio e una divisa appartenuti a questo eroe; si poteva ammirare un calco in gesso della sua mano.

Nell'ultima sala tra i molti dipinti spiccava un grande quadro raffigurante la "Breccia di Porta Pia" con la quale Roma diventava capitale d'Italia.

Sempre in questa sala in una teca si potevano ammirare delle splendide onorificenze tempestate di pietre preziose. Questa visita è stata molto interessante perché abbiamo potuto vedere dal vero reperti storici autentici, che di solito vediamo sui libri. Invitiamo gli appassionati di storia a seguire il nostro esempio. ♦

La casa delle cicogne di Besate.

degli alunni della 2^a D



All'arrivo della primavera, anche a Besate, sono tornate le cicogne. Questo animale è una specie protetta in Italia e in Europa e nidifica su alberi, campanili, meccanismi di sostegno di varia natura quando l'uomo le è amico.

E' un uccello di grandi dimensioni, con becco appuntito e lunghe zampe ed il suo piumaggio è di colore bianco con sfumature nere.

La 2^a D, accompagnata dalle proff. Adele Maruelli ed Elisa Castorina, ha deciso di trascorrere un pomeriggio di scuola all'aria aperta per osservare il nido che questi volatili hanno costruito sulla cima di un vecchio pino.

La coppia di cicogne ritorna "al pino del primo amore" già da due anni e noi ragazzi seguiamo, con passione ma anche con discrezione, le varie fasi di crescita della famiglia nel nido.

La nostra scolaressa ha osservato spesso al binocolo il nido ed i suoi occupanti ed ha trasferito le proprie emozioni sui banchi di scuola.

Lo abbiamo fatto in tanti modi: con relazioni, ricerche e dibattiti ma, a volte, dando anche libero sfogo alla nostra fantasia.

Tutti ci auguriamo che, nella primavera del prossimo anno, la coppia si ricordi che da noi si è trovata a proprio agio e ritorni per ricominciare il rito nuziale proprio su quel vecchio pino che, per tutti, è diventato ormai "la casa delle cicogne di Besate".♦

Tempo di bilanci.

di Danilo Zucchi

Ormai è giugno, e la scuola è ormai giunta al termine. Dopo un intero anno scolastico, immutabile, fatto d'interrogazioni, compiti, verifiche, spiegazioni, e studio, interrotti solo qualche volta da una festa, da una passeggiata, o da una partita con gli amici, per i ragazzi si avvicinano a grandi passi gli esami.

Così, tra l'ansia per gli esami, e il caldo dell'estate che si avvicina, s'inizia anche a pensare al futuro, a come sarà la nuova scuola, i nuovi compagni e i nuovi professori.

E sperando che tutto si concluda nel miglior modo possibile, in bocca al lupo a tutti!!!!!! ♦ D.Z.

Demetra.

di Zeus

Demetra, era di animo dolce e gentile. Rifiutò sempre di prendere parte alle battaglie ed alle contese. Era lasciva ed amante con ogni suo spasimante. Benché le sue sacerdotesse insegnassero i piaceri e le tecniche dell'alcova ai giovani sposi e spose, la dea non ebbe mai un marito. Quando era ancora giovane e priva di preoccupazioni generò a Zeus, suo fratello, il lussuoso Iaccho e la splendida Core (successivamente rinominata Persefone).

Dal Titano Giasio concepì Pluto. I due si conobbero durante la festa per le nozze di Armonia e Cadmo e, inebriati dal vino e dall'idromele, diedero sfogo alle loro passioni nel giardino del palazzo. Zeus, furibondo per ciò che era accaduto, fulminò con la sua folgore il felice ed ubriaco immortale.

La sua esistenza scorreva tranquilla e felice fino a quando le fu rapita la figlia Persefone. Ade se ne era innamorato a prima vista e decise di recarsi sull'Olimpo per chiedere il permesso di sposarla.

Si rivolse a Zeus, che era il padre della ragazza, il quale temendo di offendere il fratello maggiore con un rifiuto, e sapendo che Demetra non avrebbe mai acconsentito, decise di rispondere diplomaticamente dichiarando di non concederglielo, ma neanche di negarglielo. Per quanto fosse ritenuto dagli uomini il padre degli dei, sapeva di essere inferiore al fratello che dominava l'oltretomba e la morte alla quale tutti (dei compresi) non potevano opporsi.

Ade non intese la risposta come un rifiuto e si sentì autorizzato a prendersi la giovane. Attese pazientemente il momento propizio e poi colpì. Persefone era sola in un campo fiorito a godersi la splendida giornata, quando una voragine si aprì sotto di lei facendola precipitare nel profondo Tartaro.

Demetra distrutta per l'accaduto smise di mangiare e di bere, vagava senza meta alla ricerca della figlia fino a quando raggiunse in incognito Eleusi.

Il re Celeo e la moglie ascoltarono affranti la storia della dea che piangeva per il rapimento della figlia e le offrirono ospitalità e conforto. Tutta la famiglia si prodigava per consolare la sventurata ospite, la attorniarono di bambini sperando che la loro vivacità e gentilezza ridesse il sorriso alla donna. Organizzarono feste e balli per distrarla dai suoi tristi pensieri.

Fu solo per caso che Trittolemo, uno dei figli di Celeo, mentre chiacchierava con la famiglia raccontò di un fatto a cui aveva assistito pochi giorni prima.

Lui e i suoi fratelli si trovavano nei campi per far pascolare il bestiame, quando all'improvviso la terra tremò e si squarciò a pochi metri da loro. Udirono un fragoroso rumore di zoccoli e pochi istanti dopo apparve un cocchio trainato da sei cavalli neri come la notte. Il volto del guidatore era invisibile, e dopo essersi fermato un istante, prese una fanciulla sdraiata tra i fiori, la strinse saldamente col braccio destro e si rilanciò al galoppo nella voragine.

Avuta questa notizia Demetra si spogliò delle sue

sembranze mortali, ringraziò i suoi generosi ospiti coprendoli di doni e si recò da Elio.

Mandò a chiamare Ecate e costrinse il dio del vento che tutto vede a confessare la colpevolezza di Ade.

Furibonda per l'accaduto e convinta che tutto fosse accaduto con la complicità di Zeus, iniziò a vagare per la terra impedendo agli alberi di dare frutti e all'erba di crescere. Gli animali morivano di fame e con essi anche l'uomo.

Zeus provò decine di volte a dissuadere la dea convincendola che comportandosi in quel modo non avrebbe ottenuto nulla, ma più lui parlava e più lei si accaniva contro la natura.

Moralmente sconfitto decise di mandare un messaggio al fratello : << Se non restituisci Persefone, presto saremo tutti tuoi sudditi nell'oltretomba >> e uno a Demetra << Potrai riavere tua figlia solo se non avrà mangiato il cibo dei morti.>>

Letto il messaggio Ade utilizzò tutta la sua astuzia per non perdere la sua amata la quale da quando era stata rapita non aveva mangiato nulla e aveva continuato incessantemente a piangere.

Si avvicinò alla giovane e cingendola con un braccio le disse con tono gentile: << Mia cara, poiché mi sembra che tu sia tanto infelice, ti riporterò sulla terra. >>

A quelle parole Core smise di piangere e sorrise dolcemente al dio che proseguì dicendo << Adesso lavati e sistemati, non voglio che tua madre ti veda in questo stato>> e quando la bella dea ebbe finito di prepararsi gli si fece incontro con in mano mezzo melograno << Tieni, mangia qualche seme, ti aiuterà ad addolcire il tuo animo nei miei confronti e a ritrovare le forze per il viaggio. >> Persefone non osò rifiutare le gentile offerta e quando ebbe terminato salì a bordo del nero carro infernale per il viaggio di ritorno.

Giunta sulla terra andò dalla madre felice e radiosa come sempre. Le due dee si abbracciarono e piansero di felicità.

Persefone raccontò di quegli ultimi minuti trascorsi nell'oltretomba e della gentilezza di Ade, ma non appena la madre gli ebbe raccontato che, secondo la legge divina chi mangia cibo dei morti non può tornare tra i vivi la sua espressione tornò triste.

Zeus venuto a conoscenza dell'accaduto implorò sua madre Gea di far ragionare i due fratelli. Discussero a lungo e dopo molte liti e prese di posizione giunsero ad un accordo: Persefone avrebbe trascorso metà dell'anno nell'oltretomba come regina dei morti al fianco di Ade, e l'altra metà assieme alla madre sull'Olimpo, la quale avrebbe dovuto infrangere la maledizione che aveva lanciato sulla natura.

Ade, nonostante avesse ogni diritto su Persefone, accettò la condizione impostagli visto che se gli uomini e gli dei fossero morti tutti nel giro di poco tempo, lui non avrebbe più potuto governare il continuo ed infinito flusso di anime.

Demetra ridiede fertilità alla terra e per farsi perdonare di ciò che aveva fatto insegnò agli uomini l'utilizzo dell'aratro, donò loro il grano e le piante di fico, ancora del tutto sconosciute agli uomini. ♦Z.

AGRI NEWS

Da "L'INFORMATORE AGRARIO" nr. 17/2001

MINISTRO CONTENTO, AGRICOLTORI MENO

Le tensioni sugli ogm frenano le semine di soia.

L'azione del ministro Pecoraro Scanio ha ostacolato l'approvvigionamento di seme da parte degli agricoltori. Servono regole chiare e applicabili che permettano agli operatori del settore di lavorare con tranquillità.

di Giovanni Rizzotti

"L'Italia non è un colabrodo e funziona la struttura dei controlli sulla presenza di organismi geneticamente modificati in sementi e mangimi". Sono parole del ministro delle politiche agricole, Alfonso Pecoraro Scanio, pronunciate nel presentare, venerdì 13 aprile scorso, i dati sui controlli eseguiti dal Ministero della sanità a Ragusa, Livorno, Genova e Ravenna. Dai controlli della Sanità – ha detto il ministro – risulta che sono complessivamente una minoranza i lotti di importazione di sementi con presenza di ogm. Nella maggior parte dei casi si tratta di prodotti destinati alla zootecnica, per i quali non sono attualmente fissati limiti di tolleranza. Per questo – ha proseguito Pecoraro Scanio – L'Italia intende sollecitare l'Unione Europea perché emani una direttiva che stabilisca l'obbligo della certificazione.

Per i prodotti destinati alla semina, invece – ha detto il ministro – la tolleranza è zero ed è per questo che è sufficiente accertare la presenza di semi ogm con le analisi qualitative. L'indagine quantitativa serve invece per determinare la presenza di ogm nei prodotti alimentari, per i quali viene individuata una soglia dell'1%.

I problemi da affrontare.

Fino a qui le dichiarazioni del ministro che, a mio parere, lasciano spazio ad alcune considerazioni.

In Italia quest'anno non verranno raggiunti i limiti di superficie a soia che ci sono consentiti, mentre crescerà la superficie coltivata a mais con le conseguenti penalità per splafonamenti.

Le tensioni nei confronti delle sementi geneticamente modificate hanno danneggiato l'intera filiera della soia e del mais, e paradossalmente hanno ostacolato anche quegli agricoltori che vorrebbero differenziare i loro prodotti con una garanzia totale ogm free. Nel corso della conferenza stampa il ministro ha parzialmente cambiato rotta, ma i sequestri e le dichiarazioni dei giorni passati hanno già causato il danno, ostacolando gli approvvigionamenti di seme. Servono invece informazioni precise, oltre a regole chiare e applicabili.

Tolleranza. A livello comunitario dal mese di settembre si è alla ricerca di un accordo sulla tolleranza di seme transgenico nelle partite in

commercio, oltre alla validazione dei metodi di analisi e di prelievo dei campioni. L'orientamento sembra essere 0,3% per le piante allogame e 0,5% per le piante autogame. In questo modo sarebbe garantito il principio adottato dalla Comunità che impone il limite massimo dell'1% di ogm nei prodotti destinati all'alimentazione umana senza la segnalazione in etichetta. Già diversi paesi hanno provvisoriamente adottato tali limiti in attesa della normativa europea.

Tolleranza zero. La pretesa di assoluta assenza di impurità avrà un solo effetto: le ditte sementiere non importeranno seme di soia e di mais in Italia per il timore che un solo chicco transgenico presente accidentalmente possa mandare alla distruzione un intero silos, senza contare gli effetti sulla immagine della ditta stessa, e il rischio di incorrere in conseguenze come la minacciata revoca della licenza di commercializzazione. Il mercato italiano è pur sempre piccola cosa e le grandi ditte possono rinunciarvi se diventa troppo rischioso.

La tolleranza zero potrebbe invece diventare prezioso strumento di valorizzazione a favore di produzioni pregiate, come prodotti biologici o alcune dop o marchi privati. Non è certo con accordi con la Bolivia che si possono soddisfare queste esigenze, sarebbero sufficienti e più opportune produzioni realizzate in casa nostra. La regolamentazione nazionale di filiere separate avrebbe consentito a molti agricoltori di seminare e avrebbe potuto valorizzare i prodotti di coloro che chiedono la tolleranza zero.

Ma non tutto è ancora perduto. In 15-20 giorni il sistema sementiero è in grado di importare la quantità di seme necessaria a colmare le attuali carenze, per consentire di completare le semine entro i primi di maggio. Basta che il Governo ridia tranquillità al settore. ♦G.R.

Critiche agricole.

di Roberto Guarneri

Il nostro Ministro dell'Agricoltura, nuova espressione della tradizionale comicità napoletana (come lo giudica il giornalista Geronimo), ha fatto una proposta di riforma al Consiglio UE: aiuti dimezzati alle aziende intensive a favore di qualità, ambiente e sicurezza. Detta riforma dovrebbe attuarsi entro il 2003. L'obiettivo è un modello di agricoltura fondato su diversità, qualità e sicurezza.

Dimezzare gli aiuti alle aziende intensive cosa significa? Far smettere all'agricoltura italiana la coltivazione di mais e soia: ciò è quello che l'America si augura come regalo insperato. Senza voler guardare a monte per svelare il problema grosso, stiamo solo sulle soluzioni semplici che ne deriverebbero.

La nostra zootecnia dove andrebbe ad approvvigionarsi delle materie prime per l'alimentazione degli animali?

Un po' dalla Francia ma principalmente dagli americani per avere il mais e la soia che occorrono. In tal modo avremmo i mercati pieni di prodotti ogm (organismi geneticamente modificati). In America mais e soia sono in maggioranza ogm.

Proprio Pecoraro Scanio, che con la Francescato ed i verdi integralisti, hanno sempre l'arma puntata contro gli

ogm.

Un cenno sui prodotti biologici.

In Lombardia per ora c'è solo il 2% di aziende biologiche. Vorrei poter seguire queste aziende da quando una pianta fiorisce e vedere sino alla raccolta il prodotto finito. A questo proposito leggo su "Lombardia verde" del mese di aprile 2001 dove parla di una malattia della vite che si chiama "Flavescenza dorata della vite". E' un insetto che colpisce le viti delle regioni settentrionali. Quando si tratta del rimedio vengono indicati due insetticidi con le relative date dei trattamenti, il secondo dei quali dovrebbe coincidere contro le tignole dell'uva, altro insetto. Proseguendo nei trattamenti è specificato che nelle aziende biologiche si possono utilizzare prodotti a base di piretro verde addizionato a piperonilbutossido.

Non sono un esperto di antiparassitari ma so per certo che molti prodotti sono a base di piretroidi.

Un cenno sui cereali.

Il 28 febbraio scorso a Rozzano, presso l'Associazione Granaria di Milano, si è tenuto il seminario di aggiornamento "Le microtossine nella filiera dei cereali" – terzo di una serie di seminari sull'argomento.

Gli aspetti tossicologici ed analitici della presenza di microtossine nella filiera a partire dal campo per passare allo stoccaggio ed agli alimenti.

Perciò quando un produttore vende un cereale si dovrebbe fare l'esame delle microtossine e quant'altro. Se un produttore consuma in azienda il proprio prodotto, chi fa l'analisi?

Gli ambientalisti vogliono abolire gli antiparassitari, ma si rifiutano di mangiare una mela con un bel verme all'interno o una insalata con una lumaca tra le foglie, vere prove di una lotta strettamente biologica, anche se non del tutto ben riuscita.

Inoltre, come tutti, quando serve gli ambientalisti combattono anche loro zecche, pulci, mosche, zanzare con ogni mezzo chimico disponibile, ammazzano tarli nei mobili e topi nel garage, scarafaggi in cucina con gli appositi prodotti, utilizzando anche le bombolette spray!

Le tante (troppe) persone che muoiono di malnutrizione ogni giorno, magari avessero potuto disporre delle colture geneticamente modificate, anche in laboratorio, per aumentare la produzione, proteggere e sviluppare i raccolti con efficaci prodotti chimici.

Pochi in Europa sanno che cosa vuol dire "la vera fame". Perciò sono diventati molto egoisti. E' troppo facile dire al popolo brasiliano "non tagliate i vostri alberi" quando noi abbiamo tagliato da molto tempo i nostri boschi o li abbiamo avvelenati con piogge acide, regalo dell'industria, o li abbiamo messi a fuoco durante l'estate.

Nonostante le nostre fabbriche inquinanti, i fiumi sporchi, le autostrade piene di monossido di carbonio, città ed aeroporti rumorosi, agricoltori che proteggono i raccolti con fitofarmaci: c'è nessuno che ha la pancia vuota e la vita si è sempre allungata. ♦R.G.

New technology

Cellulari, novità in arrivo e altre.. già arrivate!

di Marco Gelmini



Il numero del nostro cellulare, come un tatuaggio, ci seguirà anche cambiando operatore. L'annuncio di questa prossima rivoluzione (operativa entro giugno), è venuta in questi giorni dal presidente dell'Autorità per le Comunicazioni, Enzo Cheli. In pratica, la scelta di un'altra compagnia di telefonia mobile, non sarà più accompagnata dall'inevitabile cambiamento delle nostre coordinate telefoniche, che spesso si trasforma in una noiosa perdita di tempo.

Questa svolta per il mondo della telefonia mobile, chiamata la "*Number portability*", è però ancora in fase di costruzione e molto dipenderà dalla buona volontà e dall'impegno delle aziende coinvolte, che dovranno fare uno sforzo in più per arrivare a questo importante passaggio entro la scadenza. Quella che molti definiscono giustamente come la "seconda rivoluzione" della telefonia mobile, seguirà l'abolizione dello zero per chiamare i cellulari. Vediamo di cosa si tratta.

Dall'inizio di marzo l'Autorità per le telecomunicazioni ha introdotto una novità per tutte le chiamate verso i telefonini (quindi sia da cellulare a cellulare, che da casa a un cellulare): quando chiameremo dovremo eliminare la prima cifra del prefisso, lo 0 appunto. Ecco qualche esempio. Dovremo fare 338, 335, (invece di 0338 o 0335) se il telefonino raggiunto è della Tim; per Omnitel, faremo 347, 348; per i cellulari Wind 328, 329 e per Blu 380.

E se dovessimo sbagliare? Se cioè continueremo a fare 0338 o 0349, conservando lo 0? La telefonata, per il momento, andrà comunque a buon fine. Infatti è stato previsto un periodo di assestamento di circa 4 mesi. Poi, dal 30 giugno 2001, scatterà una vera e propria tagliola: si potrà chiamare soltanto eliminando questo 0.

Le quattro società italiane dei telefonini stanno mettendo a punto una prima campagna informativa e, fatto quasi senza precedenti, preparano un avviso sui giornali a firma congiunta: insieme, insomma, pregheranno gli italiani di entrare in questa nuova "era". La nuova regola, dicevo, varrà anche per le chiamate dal telefono fisso, di casa e di ufficio, verso i cellulari. Per questo, Telecom ha segnalato la novità agli abbonati, tramite un messaggio nelle bollette che emetterà in

questi mesi.

Ma perché questa novità? Come mai una decisione così strana?

Poco tempo fa se vi ricordate, anche per la telefonia fissa era stata introdotta una novità simile: l'obbligo del prefisso. Ormai nessuno ci fa più caso e tutti utilizzano il prefisso anche per le chiamate urbane.

Ed è proprio qui il problema.

Con l'eliminazione dello 0 dai telefonini, comincerà ad entrare a regime il Piano nazionale della numerazione: obiettivo del piano è liberare prefissi a vantaggio delle nuove società che entreranno nel mercato. Da giugno, ad esempio, una società di telefonini potrà avere il prefisso 332. Oggi, invece, nell'era dello 0, non potrebbe avere lo 0332 perché questo è già il prefisso di Varese e dei comuni della provincia!

In base a questo piano, ad ogni cifra iniziale corrisponderà un unico servizio: con lo 0, quindi, inizieranno i soli numeri che porteranno ad un telefono fisso, di casa o di ufficio. Con il 3, i numeri che portano al telefonino di uno qualsiasi degli operatori. Il numero 8 caratterizzerà i numeri verdi, mentre il 7 sarà riservato ai servizi via Internet.

Per quanto riguarda le nostre tasche, argomento che più di tutti interessa noi consumatori, la vera "rivoluzione" si è compiuta ad ottobre. Dopo mesi di resistenza, tutte le compagnie hanno deciso di far fuori lo scatto alla risposta, l'odioso balzello che ci fa spendere soldi prima ancora di aver iniziato una conversazione, messo alla berlina da tutte le associazioni dei consumatori.

Tim e Omnitel hanno proposto a pochi giorni di distanza una nuova tariffa, che fa pagare solo il tempo di conversazione effettivamente consumato. In quello stesso periodo è partita l'offerta di Blu, e poiché Wind ha sempre fatto solo questo tipo di tariffa, la liberazione del mercato è risultata completa: nessuno è più costretto a pagare prima di parlare, a meno che non scelga espressamente una tariffa di questo tipo per sfruttare i risparmi che essa consente sulle telefonate più lunghe. La clientela ha apprezzato.

E' l'affermazione del modello scelto fin dall'inizio da Wind, che da quando è nata ha puntato tutta la sua strategia di comunicazione sull'annuncio del costo nudo e crudo dei minuti di conversazione, con l'abolizione di qualunque elemento aggiuntivo. Ed è anche un segno che noi, la clientela, ci siamo fatti sempre più attenti e capaci di scegliere.

Si sente dire che queste nuove tariffe convergono a chi fa molte telefonate telegrafiche, del tipo: "arrivo fra dieci minuti" – oppure – "l'appuntamento è nel tal posto" e che nelle tariffe con scatto alla risposta gli scatti successivi sono più a buon mercato: dunque dovrebbero esserci più possibilità di risparmio oltre una certa durata della conversazione. Ebbene, il rapido successo delle nuove tariffe senza scatto alla risposta dimostra che non è vero. Il risparmio di queste 300 lire in ogni telefonata che facciamo è piaciuto molto agli italiani. ♦ M.G.

Arte a Besate



Parole del passato.

di Francesca Bonetti

Il ricordo si dipana nella quiete
di voci acquisite nel tempo,
crea un solido rifugio
diviso in piccole eternità,
scioglie le asperità del presente
e svela il proprio essere persona coraggiosa.

Silenzio.

Anche il fruscio della carta
racconta la sua storia,
il suo assedio nero su bianco,
contro le difficoltà che incombono
sul nostro essere.

Sulle pieghe del foglio
s'adagiano silenziosi i segni,
pronti a balzare in catene di immagini,
con un atto eterno di carità.

Un batter di ciglia durerà
quanto lo vorremo,
a vincere il carico di solitudine,
che porta in sé l'ignoto.

C'è un mondo di cui reggere le sorti,
un tempo da legare in vissuti,
un'ombra familiare da stendere
sugli eventi quotidiani,
per riscoprire la vita in un
unico flusso di pace. ♦ F.B.

Primavera.

di Anonima

Un lieve venticello profuma i prati,
un dolce cinguettio riempie l'aria,
il sole brilla nel cielo,
le rondini stanno migrando,
la primavera, sta ritornando
per riempire i cuori
di gioia e serenità. ♦

Giornata di maggio.

di Anonimo Besatese

MATTINA

Vola il pensiero del fanciullo,
l'arcobaleno fa corona là dove
il bosco già verdeggia.

MERIGGIO

I tulipani in fila come soldatini
si sono schiusi, aspettando con
ansia il profumo dei rododendri.

SERA

M'abbandono nell'oblio,
il fiume rallenta il suo corso
le statue s'assopiscono nel parco.

NOTTE

Tutto tace, l'ultimo aereo
è partito, sono stanco, ma
posso ancora far da guida
alle stelle. ♦ 1999

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- L.100.000: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- L.150.000: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).



IMPRESA EDILE
F.LLI TAGLIAFERRI s.n.c.
Via Donatori Vol. di Sanguè, 13
Tel. 90.50.310
20080 BESATE - MI

Riflessioni sull'arte e dintorni.

7. LE ALI DELLA FANTASIA - Il bisogno del fantastico (Part. I).

di Fabio Ciceroni



Impossibile per la mente dell'uomo non perdersi nei reami incantati della fantasia, non lasciarsi trasportare dalle sue ali leggere e addormentarsi al suo dolce sussurro.

Tratteremo in questo articolo, un tema a me molto caro, che cercherò di affrontare nel migliore dei modi trasportandoci al di fuori del tempo e dello spazio, al di fuori

delle certezze e delle leggi matematiche e fisiche, al di fuori delle regole e da tutto ciò che prenda forma nella nostra mente.

Esiste solo la nostra immaginazione e tutto ciò che ne viene creato è nostro, senza che nulla o nessuno possa intromettersi o cambiare ciò che noi abbiamo concepito. Il fantastico ci da ossigeno, stimola la nostra creatività, ci fa guardare oltre, ci svela segreti, ci fa essere quello che vogliamo... insomma libera la nostra mente e rende più leggera la nostra anima, facendola volteggiare sopra tutto ciò che ci incatena alla realtà. Il fantastico, l'irreale, l'impossibile e tutto ciò che esula dall'esistere effettivo, ha sempre affascinato l'animo dell'uomo sensibile e stuzzicato la creatività dell'artista. Il bisogno di ciò che va oltre il reale è sempre stato una priorità, un istinto e uno "stimolo" ancestrale al quale i figli di Adamo non si sono mai sottratti, ma da dove nasce tutto ciò?

Io posso immaginare che fin dalla notte dei tempi l'uomo è entrato in contatto con forze (per lo più di origine naturale), a lui sconosciute e di difficile spiegazione che non riusciva a dominare o capire, in condizioni precarie e pericolose. Da allora ha cercato rifugio nella sua immaginazione, dando vita ad un pantheon di figure e situazioni più o meno fantastiche, che ruotassero attorno a quello strano e per molti versi incomprensibile mondo in cui si trovavano sbattuti e "imprigionati".

Crearono così, inconsciamente, le solide fondamenta per la creazione di esseri mitici e leggende arrivate in varie forme fino ai nostri giorni e a noi tutto sommato famigliari, ma soprattutto, la creazione, o meglio l'abitudine di usare la fantasia stessa.

L'importanza dell'irreale, si fa strada quindi come bisogno primario dell'uomo, quanto cibarsi e riprodursi, fantastico non visto come forma di evasione o fuga dalla realtà (come molti

erroneamente credono), ma come modo per capire e rendere meno oscura la realtà stessa, creando esseri o situazioni capaci di regolarla e spiegarla nelle sue più difficili sfaccettature. Immaginiamo uomini in capanne fragili in balia di venti, piogge, nel folto di neri boschi, senza conoscere cosa si nascondesse fuori nell'oscurità, volti illuminati da fiavelle luci e sguardi rivolti ad un tramonto che lasciava aperti molti interrogativi.

In queste condizioni senza luce, televisioni, stereo, videogiochi con cui smanettare o altre finchezze che la tecnologia ci ha donato è facile concepire il mondo come un misterioso e intricato turbinio di forze sconosciute con cui dover convivere. L'uomo quasi istintivamente ha cercato nel proprio potere dell'immaginazione la chiave per spiegare fatti a lui oscuri e esorcizzare così le sue più terribili e ancestrali paure e insicurezze, andando a trovare le risposte ai suoi dubbi nell'irreale.

Il fantastico quindi non diventa una distorsione della realtà, ne tantomeno una fuga dettata dalla nostra insoddisfazione (come spesso si crede), ma un compendio della realtà stessa, quindi parte di essa. L'immaginazione è stata sempre usata per filtrare, smussare e quasi riscrivere una realtà che a volte non forniva abbastanza elementi da essere facilmente decodificata e affrontata. Ecco quindi esseri mostruosi, mondi fantastici e situazioni ai confini della realtà che trattenendo ricorrenti archetipi, si ripropongono in luoghi e culture lontane tra loro nel tempo e nello spazio.

Nascono così leggende, culti, riti magici, mostri e tutto ciò che è classificato come parto della nostra fantasia e vorrei sottolineare che se quegli uomini nelle caverne non avessero cominciato a fantasticare e a creare, nulla di ciò che riguarda il fantastico oggi sarebbe esistito (libri, film, fumetti...).

E ora che nel nostro mondo tutto ci è chiaro... cosa ci spinge ancora a fantasticare? Il piacere di uscire dall'ovvio e dal concreto, per il divertimento di andare oltre le certezze, per il piacere di illudersi e non smettere di sognare.

Ci troviamo così di fronte ad un bisogno antico quanto l'umanità stessa: che anima i nostri sogni con figure imprecise, le nostre paure con ombre tremule, le nostre fantasie con universi fantastici, che increspa la nostra sicurezza con la superstizione, situazioni in cui non ci dispiace per un attimo perderci.

Tutti siamo vulnerabili al sussurro del fantastico, purtroppo però la sua voce si affievolisce nel corso degli anni stritolata dalla nostra vita, dai problemi e dalle necessità che la nostra società ci impone, oltre che il vivere in un mondo rigorosamente "stabile" e rigidamente delineato da scienze e bisogni molto materiali. I castelli si fanno sempre più trasparenti e sfumano in palazzi grigi le cui prigioni sono uffici e fabbriche, così come demoni urlanti si fanno piccoli e assumono le fattezze delle brutture del mondo, o le

continua a p.21

"La Buccia"

CARTOLIBRERIA – FOTOCOPIE
PROFUMERIA – BIGIOTTERIA
ARTICOLI REGALO – GIOCATTOLI

Via Matteotti, 15 20080 BESATE (MI)

MACELLERIA – SALUMERIA

ARIOLI

MACELLAZIONE PROPRIA



Via De' Capitani, 23
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050912

debolezze dell'uomo, scintillanti armature perdono durezza e divengono le uniformi delimitanti che tutti i giorni ci imprigionano e i draghi peggiori sono quelli che dobbiamo affrontare ogni giorno nelle nostre difficoltà.

Tutto si tramuta e si perde nel grigio che ci circonda ed i nostri sensi non riescono più ad avere una visione romantica e fantastica di ciò che ci circonda (a questo punto rimando all'articolo "Oltre la Natura"). Il nostro "bisogno" di immaginare comincia a venire meno, sommerso da ciò che è attorno a noi e ci "stressa", e il dover a tutti i costi diventare grandi, ci mette nella condizione di smetterla con "stupide fantasie infantili" che ci sembra quasi ci ostacolano nel nostro progredire (ma sarà proprio così?).

E' quasi inevitabile allora, smettere di temere i mostri orridi che si annidano nel buio, e incominciare a guardarsi più dai demoni che si annidano nel nostro io interiore; le nostre paure, debolezze, insicurezze... E' sicuramente molto più bello da piccoli avere paura del mostro sotto il nostro letto, o nell'armadio, che da grandi sfuggire a ciò che ci opprime dentro. (Ho divagato...lo so...)

Tornando al nostro fine, parlare del fantastico nell'arte è opera sicuramente ardua per la smisurata schiera di artisti che si sono abbandonati ad esso e per l'infinita vastità che l'argomento offre. Pittori, scrittori, musicisti, scultori, illustratori... hanno subito il fascino dell'irreale, perdendosi in esso e facendone la primaria fonte di ispirazione, di tematiche e di soggetti della loro produzione.

E' un mondo a se, di uomini che non hanno smesso mai di rincorrere le loro fantasie, cercando di dare: corpo, colore, suono, materia, ai loro sogni. Vedremo quindi come molti artisti si dedichino a dare forma all'irreale, con venature: fantastiche, grottesche, allegre, mistiche, occulte... o solo come sfogo di una fantasia ingorda, che non vuole dimenticare le favole lette da bambino.

Sicuramente credo che il fantastico sia uno dei temi più celebrati dall'arte, vedremo quindi che tali tematiche siano state sempre amate e omaggiate da ogni tipo di artista e siano racchiuse, espresse e immortalate in svariate opere senza tempo.

Non dobbiamo stupirci se l'irreale e il fantastico sia uno dei temi più gettonati...non è forse l'arte il poter dare via libera alla propria creatività? Una creatività infinita, inspiegabile, esuberante che è espressione di ciò che ci avvolge, che ci sfiora e che è in noi...che è espressione di quella parte di cervello che sta "tra le nuvole" e da alito alla nostra fantasia.

Il tema trattato da questo articolo, personalmente mi "prende" molto e non ho mai smesso di interessarmene, non è uno sfogo, non è la sindrome di Peter Pan (anche se fosse...), ma solo la voglia di immaginare e di perdersi in reami molto più stimolanti della realtà. Non credo che l'illustrare draghi, guerrieri, stregoni...sia un immaturo segno di infantilismo (se SI, voglio essere immaturo), nemmeno che mostri significano turbe o insoddisfazioni di vario tipo...è solo divertimento, passione, piacere nel rappresentare il fantastico in ogni sua forma o sfaccettatura.

E' molto facile dimenticare, accantonare sogni e fantasie, è molto semplice fermare l'immaginazione, ma secondo me è difficilissimo darle spazio, accettarla e lasciare che sia sempre in movimento e che crei senza vincoli o delimitazioni.

Sicuramente la fantasia ha diversi spessori, dai più semplici, decodificati e stereotipati, ai più intricati e distorti modi di esprimerla...ma è pur sempre fantasia. Non importa quindi se ci fermiamo ai draghi, o ci addentriamo nei recessi più scuri della nostra anima, l'importante è continuare a immaginare.

Questo articolo vuole essere solo un'introduzione ad altri dedicati all'argomento, nelle sue varie forme, per ora fermiamoci qui...continuando ad immaginare. ♦ F. Ciceroni

Biblioteca



Abbiamo letto per voi: "La casa degli spiriti" di Isabel Allende.

di Francesca Cassaro

Il racconto de "La casa degli spiriti" di Isabel Allende, narrato a tratti da Esteban Trueba e a tratti dalla nipote Alba, riguarda la storia di più generazioni di una famiglia, è ambientato in sud America ed ha l'aspetto letterario di un diario.

I luoghi in cui si svolgono principalmente le vicende sono due: "la grande casa dell'angolo" in città, dove la famiglia risiede abitualmente, e "Le Tre Marie", una tenuta in campagna.

I fili conduttori della vicenda sono Esteban Trueba e Clara. Esteban Trueba all'inizio del romanzo si cimenta nella conduzione di una miniera in sud Africa per accumulare ricchezze per sposare Rosa che "era bianca, liscia, senza grinze, come una bambola di porcellana, con i capelli verdi e gli occhi gialli, la creatura più bella che fosse nata sulla terra". Alla morte di Rosa, non avendo più senso l'affare della miniera, si dedicherà alla ricostruzione de "Le Tre Marie" e sposerà Clara, sorella di Rosa. Clara è una persona in grado di mettersi in contatto con il mondo dei morti e, grazie a questa sua strana arte, determinerà lo svolgersi di tutte le vicende anche dopo la sua morte.

I due protagonisti incarnano virtù e difetti agli antipodi. Esteban Trueba è un uomo deciso, caparbio, sicuro di sé ma anche eccessivamente orgoglioso, burbero, malvagio e rappresenta l'"uomo", inteso come essere umano, concreto, reale. Clara invece è una donna fragile, tutt'altro che terrena, eterea, ma di animo buono, gentile ed altruista.

Questi antipodi sono gli stessi all'interno dei quali si svolge la vicenda, la quale affronta temi semplici, a volte forse un po' banali, ma decisamente veri, reali: il matrimonio, il tradimento, la guerriglia, la rivolta dei lavoratori contro il padrone, la violenza sessuale, la prigionia, l'amore incondizionato,...

Ciò che più c'è di accattivante è il continuo intreccio tra realtà e fantasia, senza trascurare l'emozione che suscitano sempre le vicende narrate in ambiente sudamericano. ♦ F. Cassaro

Novità in biblioteca.

Alcuni titoli tra gli ultimi acquisti:

- ❑ CHOCOLAT di J. Harris
- ❑ L'ULTIMO DISTRETTO di P. Cornwell
- ❑ I FIGLI DEL NILO di W.S. Smith
- ❑ LO SCHELETRO CHE BALLA di J. Deaver
- ❑ LA PROFEZIA DI CELESTINO di J. Redfield

La Pinu ha letto.

di Pinuccia Rognone

L'INVENZIONE DELLA POESIA di J.L. Borges

Un grande scrittore che "conversa" con i giovani di letteratura e poesia con una umiltà che nasce da un'immensa cultura, umiltà che gli fa dire di sé: «Sono soprattutto un appassionato lettore, ma ciò non mi impedisce di scrivere». Riflessioni di un "grande" alla portata di tutti. Bello!

NON SIAMO CAPACI DI ASCOLTARLI (riflessioni sull'infanzia e sull'adolescenza) di P. Crepet

Già il titolo indica il tipo di lettore cui è rivolto: ad ogni genitore o insegnante, ma infine a ogni adulto che si sente responsabile nei confronti delle generazioni più giovani. E' semplice e diretto. Si legge tutto d'un fiato, è più coinvolgente di un thriller. Ci parla senza mezzi termini di noi e dei nostri figli. Ogni genitore sa – qualcuno ne è più consapevole – altri meno, ma tutti lo sentiamo, quanta insicurezza, quanta solitudine a volte c'è nella fatica quotidiana della cura della responsabilità dei figli. A volte un libro è una possibilità di scambio, di confronto, a volte aiuta.

Paolo Crepet (psichiatra e sociologo) parla in modo chiaro e comprensibile per chi vuole capire, facendo uso di esempi, citando fatti noti di cronaca o prendendo spunto dalla sua esperienza sul campo: incontri con gruppi di adulti (genitori e insegnanti), di ragazzi e bambini.

PER IL TUO BENE (piccoli crimini in nome dell'affetto) di G. Schelotto

Prendendo spunto da alcuni casi conosciuti nell'esercizio del suo lavoro, l'autrice racconta tre storie di persone molto diverse, che pure hanno in comune grandi sofferenze. La causa di ciò è chiaramente riscontrabile nel comportamento di persone care che per amore, pensando di fare bene, sono riuscite a rovinare loro la vita. Tre storie e una riflessione finale, il tutto scritto in modo semplice, scorrevole e coinvolgente. ♦ P.R.

TUTTI I LIBRI CITATI IN QUESTA RUBRICA SONO A DISPOSIZIONE IN BIBLIOTECA

Abbiamo letto per voi:

ARTHUR SCHNITZLER: "Doppio sogno", ed. ADELPHI, pagg. 131

ALBERT CAMUS: "Riflessioni sulla pena di morte", ed. SE, pagg. 73

di Massimo Maddé

La storia della letteratura e della saggistica è ricca di grandi capolavori: l'"Odissea" di Omero e la "Repubblica" di Platone pensando ai testi antichi, "Moby Dick" di Herman Melville e "Il capitale" di Karl Marx andando alle letterature moderne. Come avrete notato sono tutti libri che comportano una lunga lettura per via delle tante pagine che li creano. Sembra quasi che per scrivere bene bisogna scrivere tanto, e forse tutto ciò è vero analizzando a fondo il mondo dei libri. Ebbene i due libri di cui voglio parlarvi non fanno parte dei testi chilometrici, ma sono a parere personale due capolavori della letteratura ("Doppio sogno") e della saggistica ("Riflessioni sulla pena di morte"), nelle loro poche pagine sono condensati momenti di alta scrittura e pensiero.

Arthur Schnitzler (1862-1931) fu uno dei massimi esponenti del movimento Giovane Vienna. Laureatosi in medicina si avvicinò al mondo della psicoanalisi, noto il suo rapporto con Freud, un puro stadio di amore-odio.

Fu autore di buon successo nel mondo del teatro e della letteratura senza dimenticare l'indagine psicologica dei suoi personaggi. Lo scrittore austriaco con "Doppio sogno" entra con sorprendente e temibile lucidità nelle viscere della psicoanalisi di un classico ed elegante rapporto di coppia. Vienna, anni venti, un medico, sua moglie e la loro bambina. Sono belli, felici e vivono in un mondo ovattato dove nulla li scalfisce. Al ritorno da un ballo in maschera, dove per la prima volta è sembrato che il loro intoccabile rapporto cercasse altre avventure, vivono un dialogo di autocoscienza che li possa liberare da una certa diffidenza che in loro sta nascendo. Fridolin (il medico) è molto sicuro di se stesso e probabilmente è anche convinto di conoscere molto profondamente sua moglie Albertine, la quale non ha peli sulla lingua ed è la prima ad accettare questo scambio di idee o informazioni. Il medico viene bruscamente interrotto da una urgente chiamata per una visita a domicilio. Ma la sua mente è ormai sconvolta. Albertine, la sua Albertine gli ha confessato che l'estate scorsa avrebbe potuto distruggere il loro idillio e abbandonarlo solo con la bambina se quello che aveva pensato, immaginato o sognato si fosse trasformato in realtà. Albertine incrocia il suo sguardo con quello di un bel ragazzo danese, la sua mente vola e per tutto il tempo quel giorno sogna e spera in una chiamata del giovane sconosciuto. La sera a cena si ritroveranno seduti a due tavoli vicini e il suo desiderio diventa sempre più forte, ma lui all'improvviso deve scappare via. Non si sono neppure detti una parola, non si conoscono, è bastato uno sguardo ad Albertine per far nascere in lei una così forte e sconosciuta passione. Eppure anche lui, Fridolin, ammise di aver avuto avventure con la mente, ma lei, Albertine, non ne sembrò molto dispiaciuta o forse era solo un modo diverso di affrontare le cose. Ed ora in poco più di cento pagine Schnitzler descrive l'odissea che questo suo medico deve vivere attraverso due notti, un giorno e un mattino. Queste travagliate ore sono raccontate con una scrittura di uno spessore che ha dell'incredibile. Sembra che Fridolin debba vendicarsi di un qualcosa, ma ogni opportunità che gli si offre viene frenata da un impedimento (era solo un sogno l'avventura di Albertine?!). Si ritroverà in casa di una prostituta, ritroverà un suo vecchio amico e lo implorerà di poter andare con lui ad un ricevimento ricco di "interessanti incontri" e dovrà cercare un costume ed una maschera per questo avvenimento, da qui in poi cadrà in un susseguirsi di disgrazie alle quali lui riuscirà a sfuggire grazie anche al sacrificio di una bella sconosciuta. Infine il mattino, dopo la seconda tormentata notte, Fridolin racconterà tutto a sua moglie e pieno di speranza le domanderà poi "Che dobbiamo fare?". E dopo un piccolo scambio di opinioni su sogni e avventure, su speranze e risvegli, lei concluderà il tutto sussurrandogli "Non si può ipotizzare il futuro":

Un raggio di luce, il riso della bambina e un nuovo

giorno ha inizio. E' un racconto che fa pensare. Ci scaraventa contro quell'oscura montagna che è la scoperta totale del pensiero, dell'anima e dei sogni delle persone che più care abbiamo. Anche un geniale regista cinematografico come Stanley Kubrick rimase affascinato da questo piccolo romanzo. Nel 1999 uscì "Eyes wide shut", l'ultimo capolavoro di Kubrick. Il grande regista riuscì a trasportare in una Manhattan di fine '900 il racconto "Doppio sogno" con esiti a dir poco sbalorditivi.

Albert Camus (1913-1960) è noto ai più soprattutto per due romanzi scritti negli anni quaranta, "Lo straniero" e "La peste", più che per la sua vita intellettuale nel dopoguerra a Parigi al fianco di personaggi come Sartre, dal quale poi prese le distanze per la diversa interpretazione di "una rivoluzione che la storia aveva reso necessaria". Nel 1957 vinse il premio Nobel, ma come lui disse la sua vita era "ricca solo di dubbi e di un lavoro ancora da terminare". Purtroppo tre anni dopo morì lasciando un triste vuoto nel mondo letterario mondiale. Ma veniamo a questo suo piccolo saggio, "Riflessioni sulla pena di morte". Il libro viene pubblicato in Francia l'anno del premio Nobel e in Italia l'anno dopo. Lo scrittore franco-algerino affronta con piena chiarezza l'argomento prendendo spunto dalla presenza della pena capitale in Francia, eseguita con l'utilizzo della ghigliottina. Tutti dovrebbero leggere queste piccole 70 pagine, corpose come un'enciclopedia. Camus ti squarcia il cuore con queste sue riflessioni. Egli scrive che la pena di morte è un castigo che **sanziona**, non che previene e che quindi si può tranquillamente chiamare **vendetta**. Quindi una legge primordiale, la legge del taglione. Ma qui si tratta di un sentimento brutale, di un istinto animalesco, non di un principio. Insomma, non rientra nell'ordine della legge ma in quello della natura animale. Le leggi sono fatte non per imitare o riprodurre la natura ma per correggerla. E' sicuro che noi tutti abbiamo conosciuto questo impulso selvaggio e spesso con nostra vergogna. Ma lo scrittore non si ferma qui, va oltre. Stabilisce l'ipotesi che la legge del taglione sia giusta. Tu hai ucciso, quindi tu devi morire. Scrive che molte legislazioni considerano l'omicidio premeditato più grave di altre violenze. Ebbene non è l'esecuzione capitale il più premeditato degli omicidi?

Vorrei ora scrivervi di altri tre punti che Camus affronta.

Primo: gli errori giudiziari non possono far sì che la pena di morte sia abolita? Vengono definite eccezioni? Ma cosa c'è di più eccezionale della vita? E inoltre basta un innocente per disonorare la ghigliottina (Victor Hugo).

Secondo: la pena di morte è utile allo stato per debellare o diminuire il crimine? No! I motivi sono tanti e non solo statistici. All'assassino la pena capitale non interessa, la sua sfida con la società è uccidere. Il delinquente, il mafioso, il terrorista agisce per un proprio principio. Egli è contro lo stato, e per essergli contro non ha paura delle sue leggi. Etc. etc.

Terzo: perché le esecuzioni non avvengono pubblicamente? Si ha forse paura dello sconcerto, della vergogna o dell'angoscia che fra il pubblico serpeggierebbe? E poi la cosa più crudele. Un assassino uccide una volta, ma a lui un tribunale di stato infliggerà due morti. La prima sarà la più crudele, quella dell'attesa, quella che lo ucciderà dentro senza possibilità di appello. La seconda, qui il taglio della testa per ghigliottinamento, non sarà da meno. E ricordatevi che nessuno di questi condannati morirà da eroe. Ne sa qualcosa anche la Santa Chiesa che durante l'inquisizione fece sfracelli con la pena di morte, e anche ai giorni nostri fatica a far sentire la sua voce di condanna contro questo barbaro atto.

Una breve conclusione a questa doppia recensione. Arthur Schnitzler ci prende per mano e ci turba la mente con i segreti che covano nel fondo dei nostri corpi, ricordandoci che il futuro è dietro l'angolo e non di fronte a noi. Albert Camus ci stringe l'altra mano e con sofferenza ci porta a riflettere su una delle più crudeli tragedie umane di questa società dove noi viviamo. E' certo che sono due argomenti scottanti e di vitale importanza, e che forse il futuro si potrà conoscere solo quando scopriremo realmente dentro noi stessi quanto sia giusto prevenire fino a distruggere tutte le ingiustizie e le pene del mondo, e come aiuto a questa filosofia di vita, utopica?, servirebbe la messa in pratica di una celebre frase di Ernesto "Che" Guevara: "BISOGNA ESSERE DURI SENZA MAI PERDERE LA TENEREZZA".♦M.M.

Le grandi battaglie del passato – 4. Aquae Sextiae.

di Remig



Verso la fine del 2° secolo a.C. una moltitudine di genti germaniche, principalmente Cimbri, Teutoni e Ambroni, era dilagata in massa a occidente del Reno invadendo infine la Provincia (all'incirca l'attuale Provenza), la sola regione gallica a quei tempi controllata da Roma. Affrontati nel 105, sul Rodano, da 80.000 soldati romani e alleati, gli invasori li avevano completamente sgominati, massacrando fino all'ultimo; dopo di che, diretti verso la penisola iberica, avevano incominciato a percorrerla in lungo e in largo, depredando e devastando, senza far mistero che avrebbero successivamente invaso anche l'Italia.

Una grave minaccia.

La terribile sconfitta in Gallia aveva suscitato non solo profonda costernazione ma anche un vivissimo allarme che si trasformò in paura non appena giunsero più precise informazioni sul conto degli sconosciuti guerrieri venuti dal nord: uomini giganteschi per statura e complessione, usi a combattere con spietata ferocia, talmente selvaggi che le loro donne accoglievano a colpi di scure chiunque dei loro, in battaglia, accennasse a ripiegare, pronte a impiccarsi alle stanghe dei propri carri in caso di sconfitta. Il che d'altra parte accadeva di rado perché i guerrieri, terribili all'aspetto e abituati a gettarsi nella lotta con urla spaventevoli, combattevano con tanta straordinaria vigoria da apparire invincibili. C'era in tutto questo, naturalmente, non poca esagerazione; i nuovi barbari tuttavia, facevano ressa a centinaia di migliaia, avevano appena distrutto per intero un potente esercito, sicché era chiaro che la minaccia che rappresentavano risultava autentica, mortale, quali che fossero le dicerie in circolazione. Facendo buon

continua a p. 24

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050341

uso del tempo concesso dai Germani, impegnati in Iberia, Roma si affrettò ad arruolare e addestrare nuove legioni; e quando l'esercito fu pronto il comando ne fu affidato a Caio Mario, esperto e glorioso condottiero, eletto console per l'anno 102 insieme a Lutazio Catulo.

Poiché si era saputo che la marea di barbari si era divisa nell'intento di forzare le Alpi in due punti diversi, anche l'esercito romano fu suddiviso in due: Mario, con 32.000 legionari e un contingente di alleati, andò ad attestarsi sul Rodano con il compito di intercettare la colonna nemica occidentale prima che giungesse sui monti; Catulo, con forze all'incirca uguali, si stabilì invece nella valle padana, pronto ad accorrere nella zona dove l'altra colonna si sarebbe presentata. Tale strategia era dettata dal fatto che si ignorava in qual punto la colonna orientale avrebbe effettuato l'attraversamento delle Alpi; ed è chiaro che l'esito finale delle operazioni dipendeva da ciò che avrebbe fatto l'esercito di stanza sul Rodano: se questo avesse avuto la peggio, infatti, anche quello di Catulo sarebbe stato facilmente travolto dai nemici, ormai riuniti in un'unica, formidabile massa e l'Italia sarebbe allora rimasta senza difensori.

Nel campo trincerato.

Ben consapevole dell'enorme responsabilità che gli era stata affidata, Mario portò l'esercito alla confluenza dell'Isère con il Rodano e si rinchiuso con i suoi in un potente campo trincerato che fece fortificare in modo da renderlo imprendibile. Poi, quando verso la fine dell'estate il campo fu raggiunto e circondato dall'attesa colonna nemica, formata da Teutoni e da Ambroni, ordinò che i soldati si recassero tutti, a turno, sulle palizzate, trascorrendovi il maggior tempo possibile ma con proibizione assoluta di valicarle o di rispondere alle provocazioni. Voleva che i legionari si abituassero all'aspetto minaccioso dei Germani e che, irritati dagli insulti e dagli scherni di questi, ardessero di sdegno diventando sempre più vogliosi di combattere; mirava inoltre a far credere ai nemici che i romani fossero tanto impauriti da non osare di misurarsi in campo aperto. Fu perciò inflessibile nel mantenere le disposizioni impartite anche quando i suoi, infuriati, lo supplicarono di farli combattere; e finalmente, al principio d'autunno, i nemici levarono le tende e si diressero verso l'Italia convinti di aver a che fare con uomini troppo imbelli per accettare battaglia. Allora anche Mario tolse il campo e li seguì: ma sempre a distanza e lasciando che i legionari entrassero in combattimento soltanto quando gli Ambroni, che forti di 30.000 armati stavano in retroguardia, si lasciarono cogliere isolati e in posizione sfavorevole. L'esito dello scontro, conclusosi con la distruzione del forte contingente nemico, lo assicurò del tutto sullo stato d'animo dei suoi e fu quindi con maggior confidenza che si accinse a dare esecuzione al piano che aveva concepito.

La disfatta dei Teutoni.

A causa del loro stesso numero i Teutoni procedevano in lunga e lenta colonna; così Mario, buon conoscitore del terreno e in grado di spostarsi con maggiore rapidità, sopravanzò segretamente i nemici e andò ad appostarsi in posizione forte, ai lati di un vallone situato nei pressi di una località detta Aquae Sextiae. Qui completò i preparativi facendo nascondere in luogo adatto e fittamente boscoso 3000 fanti scelti affidandone il comando a un ufficiale di sua fiducia, Claudio Marcello, e quando i Teutoni penetrarono nel vallone, che erano obbligati ad attraversare, li attaccò da ogni lato facendo intervenire al momento opportuno, e di sorpresa, anche il contingente che stava in agguato. Impossibilitati a concentrarsi a causa della conformazione del terreno e della repentinità dell'inatteso assalto, i Teutoni furono costretti a combattere a scaglioni successivi che entravano in azione quando i precedenti erano già stati

battuti sicché, nonostante lottassero gagliardamente, furono completamente sbaragliati. Senza dar tregua, i romani, memori dei compagni massacrati sul Rodano tre anni prima, inflissero loro perdite enormi, ossia più di 100.000 uomini fra morti e prigionieri (secondo molti storici antichi le perdite furono assai maggiori, anche più che doppie) costringendo gli scampati, alcune migliaia, a vagare senza meta fra i monti dove furono uccisi o catturati dalle popolazioni locali fedeli a Roma.

La battaglia finale.

Annientata questa colonna rimaneva l'altra, quella dei Cimbri, che passate le Alpi più a oriente era riuscita a mettere in serie difficoltà Catulo. Questi, dopo i primi rovesci, decise saggiamente di non impegnarsi a fondo e si spostò verso il Piemonte tirandosi dietro i nemici con il proposito di affrontarli non appena fosse stato raggiunto da Mario. Ciò avvenne nei dintorni di Vercelli; e fu qui che gli eserciti romani riuniti ingaggiarono con i Cimbri una cruenta battaglia che fu condotta da entrambe le parti con feroce determinazione e che si concluse con la completa disfatta dei barbari, più di 100.000, quasi tutti uccisi. Ebbe così termine con l'annientamento dei tre popoli che l'avevano iniziata la grande invasione germanica.

Il completo successo della strategia adottata per far fronte alla minaccia portata da Cimbri, Teutoni e Ambroni fu essenzialmente dovuto alla clamorosa vittoria ottenuta da Mario ad Aquae Sextiae. Ma questa importantissima battaglia non è stata determinante soltanto per aver consentito di concludere positivamente una difficile guerra: essa è valsa anche a dissuadere le turbolente popolazioni germaniche dal tentare ulteriori, rovinose aggressioni in massa. Dopo Aquae Sextiae, infatti, i Germani si astennero dall'attraversare il Reno, tranne che sporadicamente e con forze limitate, e ciò per quasi seicento anni, a tutto vantaggio non solo di Roma e degli Italici ma a beneficio anche dei celti di Gallia che poterono in tal modo preservare la loro identità etnica da troppo violente e premature commistioni. ♦R.

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

La profondità della nostra capacità di indagine sulle cose della vita e sugli infiniti intrecci dei sentimenti è proporzionale alla qualità delle nostre sofferenze.

Un corpo coricato sembra molto più lungo di quanto non sembri in piedi. Contrariamente all'impressione che dà l'altezza di un edificio considerata in orizzontale.

Essere, il più sovente possibile, la parte migliore di sé stessi.

Quando resto ipnotizzato alla cadenza delle onde del mare, sono lontano da me anni luce; e nel contempo il velo dell'acqua che trasuda in mezzo alla ghiaietta della riva è l'anfratto più recondito del mio pensiero. ♦L.V.

Curiosità astronomiche

La vita extraterrestre.

di Renato Migliavacca

Vi sono esseri viventi oltre i confini della Terra? La questione non è nuova né recente: risale anzi, se si vuol dar credito al valore allusivo della finzione poetica, a Luciano di Samosata a Lucrezio a Cicerone che già in antico, immaginosamente popolando gli astri con piante e animali, vi diedero risposta affermativa. Molti altri poeti, narratori, saggisti – bastino i nomi di Cyrano di Bergerac, Fontenelle, Voltaire, Swift, Poe – ne seguirono le orme; e altrettanto fecero autorevoli pensatori di età rinascimentale e illuministica. Gli uomini di lettere, insomma, si sono pressoché unanimemente pronunciati per la diffusione universale della vita; tesi che però ha trovato scarsa rispondenza nella coscienza comune, incline a vedervi nulla più che un pretesto per esercitazioni letterarie.

Finché, a partire dalla metà dell'800, ci si misero gli astronomi: dapprima Camille Flammarion e poi, in rapida successione, numerosi altri. Erano i tempi pionieristici della nascente astrofisica. Sotto l'impetoso scandaglio dello spettroscopio le misteriose luci del firmamento si rivelavano essere null'altro che ammassi di materia: fiammeggianti sfere di gas le stelle, freddi globi i pianeti. In ogni parte dello spazio cosmico non si individuavano che aggregazioni materiali tutte riconducibili a una comune matrice; ma in un cosmo fatto ovunque degli stessi elementi e ovunque retto dalle medesime leggi, la convinzione che solo sulla Terra potesse sussistere la vita appariva sempre più come una pretesa ingiustificata e arbitraria, un anacronistico pregiudizio. E tanto più agli occhi degli studiosi del cielo.

Il creato che contempla l'astronomo – scriveva Angelo Secchi, il più prestigioso tra i fondatori dell'astrofisica – *non è che un semplice ammasso di materia luminosa, un prodigioso organismo in cui, dove cessa l'incandescenza, incomincia la vita.*

E senza esitare a mettersi contro, lui gesuita, all'autorità dello stesso S. Tommaso, aggiungeva:

La vita empie l'universo, e con la vita va associata l'intelligenza; e come abbondano gli esseri a noi inferiori, così possono, in altre condizioni, esistere di quelli immensamente più capaci di noi.

Prese di posizione come questa, condivise da molti famosi astronomi, suffragate da significative analogie fondate su concreti fatti di osservazione, scossero ben presto anche l'uomo della strada. L'opinione pubblica non tardò ad appassionarsi all'argomento; e quando, verso la fine del secolo scorso, la presunta scoperta dei "canali" di Marte sembrò giustificare l'ipotesi che il pianeta rosso fosse abitato da esseri intelligenti, l'interesse si trasformò in emozione vivissima. Il mondo civile si mobilitò per facilitare le ricerche sui misteri della "piccola Terra": ingenti somme, stanziare direttamente dai governi o raccolte attraverso pubbliche sottoscrizioni, furono devolute per erigere nuovi osservatori dotati di

grandi telescopi, e grossi premi furono istituiti a favore di chi fosse riuscito a collegarsi con abitatori di altri pianeti. Convinzione generale era che il definitivo accertamento dell'esistenza della vita oltre i confini della Terra non fosse ormai che una questione di tempo. Ma la tanto attesa "prova provata" non venne, i famosi "canali" si rivelarono una semplice illusione ottica e così, continuando a risultare negativa qualsiasi ricerca gli entusiasmi si raffreddarono. Lo scoppio della prima guerra mondiale fece il resto e della vita extraterrestre non si parlò più se non nei romanzi di fantascienza. Il tema era ritornato alle origini, alla fantasia degli scrittori.

Attualmente però, in virtù soprattutto del moltiplicarsi delle esplorazioni astronomiche a grande raggio, esso si ripropone all'attenzione generale. Che cosa possiamo dire oggi in proposito?

Sotto l'aspetto puramente speculativo continuano a valere gli argomenti di sempre: restringere al solo ambiente terrestre il fenomeno della vita significa attribuire alla Terra un ruolo privilegiato che nulla può ragionevolmente giustificare. Questa tesi esce grandemente rafforzata dalle attuali conoscenze astronomiche. Nella sola nostra Galassia si annoverano non meno di cento miliardi di stelle per la massima parte del tutto analoghe al nostro Sole, ossia originatesi nello stesso modo e sottoposte alle medesime leggi fisiche, chimiche, energetiche, evolutive. Per la stragrande maggioranza di esse è dunque da attendersi che posseggano, ciascuna, un proprio corteo di pianeti; e benché non sia stato possibile individuarne qualcuno in modo assolutamente conclusivo, le indagini in proposito sono risultate tali da non consentire molti dubbi. Le osservazioni, insomma, portano irresistibilmente a concludere che sistemi planetari in qualche misura simile al nostro esistano effettivamente; e poiché è provato che le stelle nascono e si evolvono secondo una vicenda strettamente analoga a quella del Sole, se ne deve dedurre che il possedere un proprio corteo di pianeti sia una caratteristica comune a quasi tutte. Nella sola Galassia, quindi, esistono con tutta probabilità centinaia di miliardi di pianeti: cifra che diventa vertiginosamente grande non appena la si moltiplica per il numero delle altre galassie più o meno simili alla nostra che popolano l'universo. Nello spazio cosmico visibile infatti, ossia in quello concretamente accessibile agli strumenti attualmente a disposizione, le galassie si contano a milioni: tutte essenzialmente composte di stelle simili a quelle più vicine a noi sicché proporzionalmente più grande risulta il numero dei corpi planetari disseminati nell'universo. Un numero inconcepibilmente elevato, propriamente enorme, che tuttavia si è forzati ad ammettere come una cosa, se non del tutto certa, estremamente probabile.

L'astronomia conferma quindi che le considerazioni di carattere speculativo sull'esistenza della vita extraterrestre non solo non contrastano con la realtà fisica dell'universo ma trovano in essa validi supporti. Non si può però parlare di vita su altri corpi

celesti senza considerare il problema sotto l'aspetto biologico che, in definitiva, è il più pertinente. A questo scopo non basta sapere che esistono astri in qualche modo simili al nostro globo; occorre precisare quali siano i fattori ambientali che ne caratterizzano le rispettive superfici: in particolare natura e composizione del suolo e dei gas soprastanti, temperatura massima e minima, irradiazione ricevuta e simili. Per i pianeti conosciuti, quelli cioè del sistema solare, le tecniche astrofisiche e, in parte, astronomiche, sono in grado di determinare con sufficiente attendibilità i valori di tali caratteristiche. Ed è appunto sul fondamento di ciò che la biologia, grazie anche alle recenti scoperte sui fenomeni basilari dell'organizzazione genetica, può oggi pronunciarsi con conoscenza di causa sull'ormai millenario quesito dell'esistenza della vita di là dai confini della Terra.

E' chiaro che se per vita s'intende quella rappresentata dagli animali e dalle piante presenti sulla superficie terrestre il campo di possibilità si restringe a quegli eventuali pianeti che risultino praticamente simili al nostro: cosa in linea di principio niente affatto impossibile considerando l'intero universo dal momento che, come si è visto, i pianeti in esso contenuti sono così straordinariamente numerosi da non potersi considerare nulla la probabilità che qualcuno presenti caratteristiche approssimativamente uguali a quelle della Terra.

Ma è lecito concepire la vita soltanto sotto le forme che conosciamo già? Secondo l'opinione di un autorevole biologo come Pietro Omodeo la materia vivente può essere costituita anche da sostanze diverse dalle proteine ordinarie; potrebbe quindi sussistere facendo a meno dell'ossigeno e perfino dell'acqua (a patto però che questa sia sostituita da un altro solvente) ed entro limiti di temperatura molto ampi, da -100° a $+300^{\circ}$. Per poter esistere, insomma, non è affatto necessario che gli organismi viventi siano del tipo di quelli che ci sono familiari: basta che soddisfino a certe condizioni, in particolare, come precisa Omodeo, che si configurino:

Sistemi in stato stazionario, in grado di mantenere morfologia e proprietà costanti grazie al fatto di essere continuamente attraversati da un flusso di materia e di energia: in altri termini, sistemi autoconservativi dotati di metabolismo.

La vita è dunque possibile sotto condizioni assai meno restrittive di quelle che la caratterizzano sulla Terra, il che sembrerebbe aprire qualche speranza per quanto riguarda i pianeti del sistema solare. Ma non è così. Mercurio è privo di liquidi e di atmosfera; Venere, che possiede invece una densa atmosfera, fa registrare una temperatura al suolo di quasi 500° , troppo elevata; mentre i pianeti da Giove in avanti sono, al contrario, troppo freddi (temperature di -150° o sensibilmente inferiori) senza contare altre particolarità ancor meno propizie.

Non resta quindi che Marte. Ma le sonde fin qui posatesi sul "pianeta rosso" non hanno rilevato alcuna presenza di vita sicché il bilancio complessivo che se ne trae è senz'altro deludente anche se non si può escludere che microrganismi di qualche specie possano vivere nell'atmosfera di Venere o, al limite, anche in

quella di Giove. Insomma: se le condizioni poste dai biologi sono davvero estreme, tali cioè che oltre non si può proprio andare, è allora giocoforza concludere che ben difficilmente si potranno trovare tracce di vita sugli altri sudditi del Sole. E, questo, intendendo per vita anche quella rappresentata da esseri del tutto diversi dagli animali e dalle piante che conosciamo.

Naturalmente, siamo ancora ben lontani dal poter escludere con sicurezza la presenza di materia vivente sui pianeti circostanti; basti pensare che sulla Terra i batteri microscopici sono noti da appena un secolo pur essendo diffusi ovunque. Ma quand'anche ampie e dettagliate ricerche confermassero che su nessun altro pianeta del Sole vi sono esseri viventi, non per questo saremo autorizzati a dedurre che la medesima conclusione valga per tutti i pianeti dell'universo.

Vi è un'altra cosa, piuttosto, da tenere in considerazione: e cioè che l'esistenza di una vita extraterrestre non implica affatto, di necessità, che fra gli organismi che la compongono vi siano esseri intelligenti. Credere che l'organizzazione vitale tenda irresistibilmente a sfociare in individui pensanti è qualcosa dettato solo dal nostro radicato antropomorfismo, non da una legge biologica accertata e inevitabile. Anche qui, beninteso, vale sempre il principio che non è lecito riservare alla sola Terra situazioni uniche e irripetibili che la privilegino. Resta però da vedere se, biologicamente parlando, gli esseri intelligenti rappresentino veramente il fine ultimo dell'organizzazione vitale: una questione che non si può risolvere in base a preferenze personali e al cui proposito conviene si pronuncino innanzi tutto il biologo. E Omodeo, un biologo, risponde:

Non è detto che l'attività razionante debba essere per forza un traguardo per gli esseri viventi.

In conclusione: la filosofia e l'astronomia ci inducono a ritenere quanto meno assai probabile l'esistenza della vita extraterrestre. La biologia non contrasta questo punto; avverte però che intelligenza e vita non vanno necessariamente a braccetto e che la seconda può benissimo fare a meno della prima sicché, come del resto sempre accade in ambito scientifico, non rimane che affidarsi ai concreti fatti di osservazione sperando che presto o tardi essi possano confermare che non siamo i soli, nell'immensità del cosmo, a occuparci di questi problemi. ♦R.M.

"DESIDERI"

DI PAGANI MARIA GRAZIA

INTIMO E CONFEZIONI

Via De Capitani, 12
20080 BESATE (MI)



RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

MACELLERIA - SALUMERIA

Pietro Cantoni

**Via Giacomo Matteotti, 2
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050328

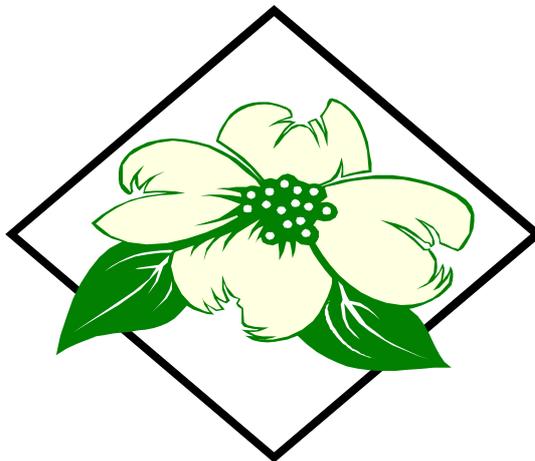


PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>29/5 12/6 26/6</i>
Plastica	<i>22/5 5/6 19/6</i>
Ingombranti	<i>21/6</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	09.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	9.00 - 12.30	chiuso
mercoledì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

PROSSIMAMENTE

CARA BESATE:

- LA FESTA DELLO ZERBO ANNI '40.
- CRONACA PARROCCHIALE.

STRABESATE:

- "DONNA" AMALIA RACCONTA....

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

BESATE CITY

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

- LA FESTA DELLO ZERBO.

BESATE GIOVANI:

- A.C. BESATE: FINE CAMPIONATO.
- LA MARCIA NOTTURNA.
- MANGA E DINTORNI.

BESATE GIOVANISSIMI:

- EROS E PSICHE.

AGRI NEWS

NEW TECHNOLOGY:

- GINGER.

BIBLIOTECA:

- ABBIAMO VISITATO PER VOI: EUROFLORA.
- LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO: 5. IL DOPPIO ASSEDIO DI ALESIA.

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE:

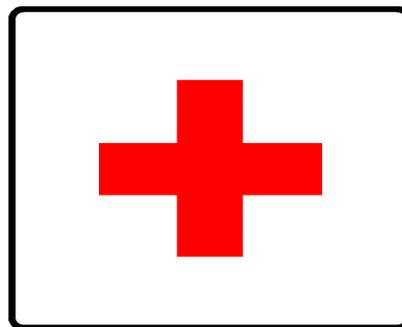
- GLI AMMASSI STELLARI.

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro

Marco Gelmini, Valeria Mainardi,
Pietro Righini, Carla Salvatore,
Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate
Presso la Biblioteca Comunale